ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 170
Telefoni
dal n. 40-042 al n. 40.049

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
17-18 Luglio 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (ml. 41-2500): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la crociera - Divertimenti - Occasioni: L. 30 per linea agata. Frazionario anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-030 - 40-031. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 240, Sem. 36, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Grandi successi si delineano sul fronte russo

NOVE MILIONI DI UOMINI impegnati nella gigantesca battaglia

Il Comando sovietico getta le sue ultime riserve per opporsi alla irresistibile avanzata dell'esercito tedesco e degli alleati

AL NORD: Pietroburgo nella morsa
AL CENTRO: Smolensk occupata
AL SUD: Chisinau è caduta

Il Comunicato tedesco

BERLINO, giovedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Il Comando sovietico, impegnando le sue ultime riserve, tenta di opporsi e di offrire resistenza alla irresistibile avanzata delle truppe tedesche ed alleate.

Su tutto il fronte orientale è in corso una gigantesca battaglia decisiva. Circa nove milioni di soldati si affrontano nei combattimenti e nella battaglia le cui dimensioni superano ogni precedente storico.

Grandi successi si stanno delineando.

Sull'ala meridionale le truppe tedesche e romene hanno conquistato Chisinau, capitale della Bessarabia.

Nella zona di mare attorno all'Inghilterra aerei da combattimento tedeschi hanno distrutto un vapore mercantile di 3 mila tonnellate, danneggiandone inoltre gravemente un altro di grosso tonnellaggio.

La scorsa notte sono stati bombardati campi di aviazione nel Midland, provocando violenti incendi ed esplosioni in aviorimesse ed alloggiamenti. Altri aerei da combattimento hanno bombardato opere militari nel porto di Great Yarmouth.

Nella notte sul 16 luglio una formazione di aerei da combattimento tedeschi ha attaccato il porto di Suez, incendiando un deposito di carburante presso lo sbocco meridionale del Canale.

Nel tentativo compiuto ieri da aerei inglesi di attaccare la costa olandese, sei aeroplani nemici sono stati abbattuti da Battaili-pattuglia e tre altri dall'artiglieria contraerea. Aerei da combattimento britannici hanno lanciato ieri notte un limitato numero di bombe dirompenti ed incendiarie su poche località della Germania nord-occidentale. I danni causati sono irrilevanti. La nostra notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto tre dei bombardieri inglesi attaccanti.

Combattimenti nei sobborghi di Kiev e di Pietroburgo?

BERLINO, giovedì sera.

Circoli autorizzati tedeschi hanno predetto che l'Alto Comando tedesco sarà in grado verso la fine della settimana di annunziare sensazionali vittorie sul fronte orientale.

Gli osservatori neutrali interpretano l'ottimismo dei circoli tedeschi nel senso che nuovi importantissimi successi sono in maturazione. Questi successi dovrebbero segnare la fine vittoriosa delle punte avanzanti tedesche per la conquista di Pietroburgo e Kiev.

Le ultime informazioni del settore di Kiev dicono che le unità tedesche erano penetrate ieri nelle strade periferiche della città.

Anche nel settore di Pietroburgo le informazioni parlano di operazioni vicine alla città; ma mancano altri particolari. In questo settore i sovietici si difendono con grande accanimento, facendo uso di tutti i mezzi a loro disposizione e di tutte le riserve, in un supremo sforzo di fermare l'avanzata tedesca, ma tale sforzo viene definito come disperato e futile.

(United Press)

La battaglia di Pietroburgo

Le linee di difesa dell'istmo careliano sfondate

Helsinki, giovedì sera.

Vengono seguite con grandissima attenzione le notizie dal fronte circa l'avanzata delle truppe germano-finniche, sempre più minacciose sul fianco nemico in vari punti.

I giornali rilevano che le truppe del settore sud del fronte finnico integrano e completano ormai la grandiosa battaglia in corso nel settore di Pietroburgo, i cui margini estremi vanno da Novgorod, a sud del lago Ilmen, alla costa del Ladoga.

Tutte le informazioni degli aviatori concordano nel descrivere lo slancio delle truppe germaniche e finniche e la disperata resistenza dei sovietici, le cui perdite sono enormi in uomini e in materiale corazzato.

Oltre la linea di combattimento accennata, gli Stukas svolgono una implacabile azione, spianando al suolo letteralmente le fortificazioni e distruggendo l'ingente materiale motorizzato che i sovietici avevano schierato.

La massima parte delle immense foreste, a nord dell'Estonia è in fiamme. Ormai è interrotto qualsiasi collegamento tra le numerose piccole sacche sovietiche in Estonia — la cui sorte è definitivamente segnata — e Pietroburgo.

Notizie dal fronte del sud-est concordano nell'affermare che la linea fortificata sovietica dell'istmo careliano è stata sfondata su parecchi punti dalle truppe finniche, che già dilagano lungo le strette territorio compreso tra il Ladoga ed il Golfo di Finlandia, inutilmente contrattaccate dalle riserve che il Comando sovietico schiera in linea con insensata noncuranza in tale importantissima zona.

Le branche della tenaglia cominciano così a chiudersi intorno a Pietroburgo con perfetto sincronismo, da nord e da sud.

Novgorod è stata sorpassata e i reparti motorizzati germanici controllano già la ferrovia Pietroburgo-Mosca. L'aviazione tedesca ha individuato lungo i binari ad oriente di Uglovka convogli di formazioni blindate che ha sottoposto a spaventoso bombardamento con gli Stukas.

Durante le incursioni aeree russe delle ultime 24 ore, varie località della Finlandia sono state colpite, ma senza notevoli danni. La caccia e la difesa contraerea hanno abbattuto otto bombardieri rossi.

Squadriglie dell'aviazione tedesca e finnica sorvolano le coste occidentali estoni, dove si trovano tuttora sparuti focolai di resistenza. Durante tali azioni le formazioni hanno bombardato con fulminea sorpresa concentramenti di alberghi sovietici, che hanno tentato inutilmente di prendere il largo sganciando presso Paldiski. Sette tra cacciatorpediniere e torpediniere sono stati colpiti.

I combattimenti nel settore di Hangö conservano un aspetto normale caratterizzato da monotono duello di artiglierie. Però varie casematte, depositi di munizioni e batterie sono stati fatti saltare e un aeroporto è stato notevolmente danneggiato.

La esigua penisola di Hangö è ormai stretta anche dal mare, dopo la fulminea, riuscitissima occupazione finnica delle isolette ad occidente: Horso, Biforsheim, Lanaman. Un disperato colpo di mano sovietico sull'isoletta di Vatterholm, ad oriente di Hangö, allo scopo di alleggerire la pressione è miseramente fallito.

(Radio Stefani).

Smolensk occupata

BERLINO, giovedì sera.

(Tr.) - La città di Smolensk, sul fiume Dniepr, importante nodo ferroviario e punto di partenza dell'autostrada per Mosca, è stata occupata dalle truppe germaniche.

Quale ultima grande città sulla via di Mosca, i bolscevichi hanno difeso Smolensk con tutte le forze di cui potevano disporre. Malgrado ciò, le truppe germaniche hanno spezzato ogni resistenza ed hanno inflitto al nemico delle gravi perdite.

Smolensk è la capitale del distretto omonimo, e conta centosessantamila abitanti. Essa è specialmente importante per le numerose fabbriche di munizioni e di aeroplani, nonchè per il considerevole numero di fabbriche di tessuti.

Le unità germaniche, dopo aver annientato considerevoli forze nei settori di Vitebsk e di Mogilew, continuano la loro avanzata verso oriente.

LA SITUAZIONE

Da Smolensk agli Urali

I russi ammettono il fallimento dei loro disperati contrattacchi. I comunicati dell'U.R.S.S. — come informano da Berna — incominciano a segnalare combattimenti in località molto prossime a Pietroburgo ed a Kiew; per la prima volta i bollettini ufficiali parlano di Smolensk, l'importante sbarramento difensivo sulla strada di Mosca. Scopo principale dell'azione degli eserciti tedesco ed alleato non è soltanto la conquista di questa o di quella città ma la distruzione totale delle forze militari del nemico. Gli accaniti combattimenti in corso, possono ritardare di qualche giorno l'occupazione di taluni importanti centri urbani, ma favoriscono il piano che mira alla distruzione delle riserve russe.

La probabile e prossima perdita di Pietroburgo e Kiew significherà, anche da un punto di vista dei rifornimenti militari, un colpo irreparabile per l'U.R.S.S. Secondo una documentazione di fonte russa, precedente allo scoppio del conflitto, si può calcolare che in queste due città e nelle zone vicine è concentrato il 50 % dell'industria militare dell'U.R.S.S. Il terzo piano quinquennale, che all'inizio del conflitto era in corso di esecuzione, prevedeva un vasto decentramento dell'industria pesante nella regione degli Urali e nella Russia asiatica, ma i progetti sono stati solo in parte eseguiti.

Accentuandosi la pressione tedesca Stalin ed il suo Governo — secondo informazioni di fonte svedese — trasferiranno la capitale in una città degli Urali. Tra Mosca e gli Urali vi è la stessa distanza che tra Varsavia e Mosca, ma il problema principale, come abbiamo detto, è la distruzione delle forze armate sovietiche. Poi l'avanzata, anche in terreni meno dotati di mezzi di comunicazione, presenterà minori difficoltà.

Londra e Washington non sperano in una lunga resistenza della Russia europea. Quello che soprattutto Churchill reclama da Stalin è la creazione di un fronte in un qualsiasi punto dello sconfinato Paese. Per questo egli ha firmato l'alleanza che unisce indissolubilmente i conservatori britannici con i comunisti russi. Churchill vorrebbe fare di Stalin un nuovo Ciang-Kai-Shek. Non sarà facile impresa. L'U.R.S.S. non è un Paese unitario ma diviso da parecchie nazionalità; le correnti anti-comuniste, malgrado i massacri e le repressioni, sono sempre forti; infine la sconfitta indebolirà gravemente la posizione personale di Stalin. Bisogna tener conto anche dell'animo russo che passa rapidamente dal mistico entusiasmo alla più profonda depressione.

La resistenza delle retroguardie russe frantumata presso Smolensk

Berlino, giovedì sera.

Sul fronte orientale, nel settore di Smolensk, le truppe tedesche, continuando ad avanzare, hanno spezzato, ieri, le resistenze di forti retroguardie sovietiche.

Una divisione germanica ha fatto, ad occidente di Smolensk, un migliaio di prigionieri fra i quali si trova anche il Capo dello Stato Maggiore di un divisione sovietica.

E' pure stato catturato un abbondante bottino di cannoni, carri armati e autoveicoli.

Il Comunicato italiano

Grossa petroliera affondata da un sommergibile nell'Atlantico

Un piroscafo centrato dai bombardieri in picchiata - Azioni contro i forti di Tobruk e contro le retrovie inglesi

BOLLETTINO n. 407

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 18 nostre formazioni aeree hanno bombardato le basi aeree di Malta.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, è stato sventato un tentativo di esplorazione da parte di autoblinde nemiche. Nostri velivoli hanno colpito posizioni fortificate della piazza e basi aeree nemiche in Egitto. Nei pressi di Siwa sono stati bombardati e mitragliati reparti e automezzi britannici. Bombardieri in picchiata hanno attaccato due piroscafi al largo di Marsa Lusk. Un piroscafo di 1500 tonnellate è stato centrato ed è da ritenersi affondato.

Su Bengasi e su Tripoli il nemico ha compiuto nuove incursioni causando lievi danni.

Nell'Africa Orientale vivace attività di artiglieria nel settore di Uolchefit.

Un nostro sommergibile operante in Atlantico al comando del capitano di corvetta Ferdinando Caida ha affondato una petroliera di 8 mila tonnellate.

Il "colossale,, ha tradito i russi

L'enorme macchina bellica delle Divisioni corazzate battuta dall'esperienza dei soldati tedeschi

(Servizio speciale di Stampa Sera.)

Berlino, giovedì sera.

La terza fase della campagna di Russia continua a svolgersi dietro il sipario del riserbo ufficiale che viene scostato solo per far vedere qualche episodio locale, qualche combattimento tipico, qualche scena di guerra che offra un'idea delle difficoltà enormi che i tedeschi superano, grazie alla loro esperienza bellica, grazie al loro slancio collettivo il quale si spiega non soltanto con l'inserimento totale dell'individuo nell'apparato militare ma anche grazie allo spirito di iniziativa che anima ogni uomo.

Immobilizzati

Un episodio narrato oggi da un corrispondente delle Compagnie di Propaganda rivela, ad esempio, come una delle posizioni più importanti della «Linea Stalin», che era difesa da una muraglia mobile costituita da numerosi carri armati pesanti, montati sopra un treno, sia stata conquistata da un piccolo reparto d'assalto munito di un solo cannoncino, spintosi fino nelle vicinanze immediate del treno, sulla riva opposta di un fiume che non viene nominato.

Il reparto, dopo avere caricato la bocca da fuoco, la portò sul ponte da cui si dominava il tratto di binario che serviva al treno da piattaforma e da R, con alcuni colpi sparati prima che il nemico si accorgesse della sua presenza, guastò il binario in modo che il treno fosse immobilizzato.

Successivamente l'azione si è svolta nel seguente modo: prima di ogni colpo il cannone veniva ritirato al riparo, ricaricato fuori dal tiro delle armi nemiche che facevano un fuoco terribile, spostando la riva accanto dai tedeschi e poi, spinta innanzi, in posizione sempre differente, di sorpresa.

Il reparto in un'ora e mezzo di lavoro, con un solo cannone a sua disposizione è riuscito a far saltare due vagoni di munizioni e a mettere quindi fuori combattimento tutti i dodici carri armati del treno, uno dopo l'altro. Distrutto il treno, che alla fine bruciava da un capo all'altro, la strada era stata aperta alla fanteria che sopraggiungeva e che passando al di là del fiume, secondo il piano di distruzione era stata costituita da questo riuscito colpo del reparto.

L'arma corazzata dei sovietici — secondo quanto ne dice un altro corrispondente della F. K. — era, agli inizi delle ostilità, qualche cosa di veramente formidabile. Il governo staliniano aveva investito nella creazione delle divisioni di carri armati miliardi di rubli e milioni di tonnellate di acciaio, tanto acciaio che sarebbe bastato a costruire una flotta intera.

I tipi di carri sovietici erano e sono modernissimi. Ma, ragiona lo scrittore, forse la stessa gigantomania russa, la imitazione del colossalismo americano è stata una delle cause della sconfitta di Mosca, perchè istrumenti di guerra così moderni e così complicati non si adattano alla semplicità del soldato sovietico medio.

Alcuni di questi carri armati superano in grandezza quelli di ogni altra nazione. Ve ne sono alcuni con tre torrette, ciascuna armata di cannoni da 150 millimetri. Sembrano fortezze ambulanti e, infatti, col loro peso frantumano ogni ostacolo, distruggono tutto, spianano il terreno.

Contro gli «anfibi»

Vi sono carri anfibi, ci racconta il corrispondente tedesco, che possono entrare in acqua e galleggiare e sono muniti di elica e timone, veri navi da guerra.

Ve ne sono altri che hanno messo a dura prova i nervi delle truppe tedesche, specialmente quando queste ultime si sono trovate di fronte a tali mostri, senza il necessario armamento difensivo. Ma, ciononostante, la difesa russa è stata infranta.

Come si spiega questo fatto?

Il fatto si spiega, dichiara lo scrittore, con la pratica di guerra che il soldato germanico ha acquistato negli ultimi due anni, con la sua audacia, con le sue conoscenze tecniche, le quali moltiplicano le possibilità di applicazione dell'iniziativa individuale fortissima.

I soldati tedeschi, quando non hanno i cannoni anticarro, o quando tali loro cannoni si dimostrano deboli nella lotta contro i giganti di acciaio, vanno allo sbaraglio, fendono frontali ai carri sovietici, li assaltano con le bombe a mano, magari con le cicciolate, che spingono attraverso le feritoie, mettendo fuori combattimento gli equipaggi nemici.

L'articolista fa poi l'osservazione di carattere generale che fu un errore fondamentale dei Sovietici ritenere che dei mujiki e degli analfabeti potessero diventare nello spazio di pochi anni soldati moderni, capaci di maneggiare adeguatamente armi moderne. Non soltanto gli uomini, ma anche le macchine sovietiche sono semplici e «massa». Come il «rullo compressore» umano non riuscì a invadere l'Europa nel 1914, così non è riuscito a farlo nemmeno il «rullo compressore» meccanico del 1941. La potente arma corazzata sovietica non ha saputo essere utilizzata bene, nè tecnicamente, nè tatticamente, a causa appunto dei difetti organici dell'apparato militare russo.

Giorgio Sansa

«Disciplina X marca russa»

Commissari militari con pieni poteri presso ogni reparto

Compiti di sorveglianza sui comandi degli ufficiali

Stoccolma, giovedì sera.

«Radio Mosca» informa che l'istituzione dei «Commissari militari» è stata approvata dal Consiglio Supremo dell'Unione sovietica.

«Radio Mosca» comunica inoltre che i «Commissari militari» di nuova costituzione, come i Commandanti per l'esecuzione di compiti militari, sono responsabili «dell'onore e della disciplina». Il «Commissario militare» è il conduttore morale delle truppe, il primo difensore dei loro interessi materiali e spirituali. Il «Commissario militare» è il «Padre d'anima del reggimento». Egli deve rafforzare l'autorità del comandante e controllare l'esecuzione degli ordini delle autorità superiori.

Il «Commissario militare» deve segnalare per tempo al Comando militare ed al Governo qualora i comandanti non eseguissero gli ordini e non compiano con cuore il loro dovere. Egli deve incoraggiare i soldati alla lotta e obbligare all'esecuzione degli ordini militari. Deve sostenere una lotta accanita contro i vili, i creatori di panico ed i disertori, e dirigere il lavoro delle autorità politiche della sezione di truppe. I dirigenti politici sono responsabili verso i commissari militari. Il Commissario militare del reggimento è responsabile verso il Commissario militare della Divisione e così via. Tutti gli ordini reggimentali vengono firmati dal comandante del reggimento e dal Commissario politico.

(D. N. B.).

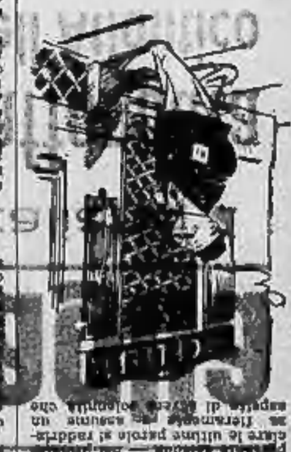
Un primato americano battuto da uno scienziato italiano

La cura dell'ulcera gastrica

Nostra intervista con i prof. Quadrone e Mara

si risolvono molti problemi...

con sei pasti al ristorante



Ricordate che...

Il prodotto del Perotti

Un centinaio di pellegrini malati

Il caso. Anedeo Longo

La stoffetta del topi

Marchetta Bolla v. Lubatti

Distilli FONOLOTTA

TEDESCO

GRATIS

SOUVLE RIUNITE

LE ISCRIZIONI

Cine ha rubato la ruota d'automobile?

Pago quattro mila lire la b.a pretenzioso scolastica

Attraverso Pavullo dove scolare vent'anni di carcere

MEMENTO

Ritrovo estivo Cax

Stato civile

Nazionale: folli i prezzi

«Mamma»

Cronaca di Bologna

Cronaca di Milano

Cronaca di Torino

Cronaca di Roma

Cronaca di Napoli

Cronaca di Genova

Cronaca di Firenze

Cronaca di Venezia

IL TEATRO ROMANZATO

Mirabile avventura di un cavallino bianco

Un processo che non s'è fatto - Disavventura di Memo Benassi - Il tempestoso finale della prima rappresentazione

— Imputato, alzatevi. Vi chiamate?

— Cavallino Bianco.

— Vostro padre?

— Hans Müller. Poi...

— Come, poi? Quanti padri avete?

— Molti, Eccellenza. Quattro, a dir poco. Il primo, ve l'ho detto, fu Hans Müller, che mi generò con una sua vecchia fiamma, tanti anni fa. Poi fui rimesso al mondo da tre musicisti, che s'innamorarono in cooperativa della vecchia fiamma (il papà frattanto era morto o quasi) e la coprirono...

— Badate come parlate, o devo fare il processo a porte chiuse...

— Momento, Eccellenza. La copritura, voglio dire la riverniciatura di musica, di musica loro, e così io venni al mondo un'altra volta...

— Continuate...

— Ed eccomi qua, in giro per l'Europa...

— Sapete di che siete imputato?

— Risponde: di avere ucciso l'operetta in Europa. Ma io sono innocente.

— Vecchia storia. Abbiamo qui le prove del vostro delitto; poi ci sono i testimoni...

— Va bene, ma io ci faccio notare, Eccellenza, che questi testimoni non sono interessato...

— Tacete.

— No: devo parlare, Eccellenza. Altrimenti canto, appoi mi metto a ballare. Vi avverto che se mi metto a cantare, son dolori. E se ballo, addio Neri...

— Ciak!

— E cioè siete capace di farmi seduta stante un processo per direttissima, sarò imputato di molti assassinii, in quanto che, se canto e ballo io, ammazzo tutti. Ammazzo operette, commedie musicali, riviste, farse, «vaudevilles», avanspetacolo, tutto il repertorio, con musica o senza, del teatro gaio del Millenovecento. Dunque...

— Va bene. Vi lascierò parlare. Ma siate breve: avete sentito l'accusa. Che cosa avete da dire in vostra discolpa?

— Eccellenza! Signori della Corte! Signori giurati! Devete sapere...

Assalto alla *Linea Lombardo*

Ma veramente noi non abbiamo bisogno di saper nulla. Sappiamo tutto; ricordiamo tutto, anche a distanza di dieci anni da quel giorno fatale in cui trovammo l'operetta morta stecchita sul palcoscenico italiano, misteriosamente truvidata a colpi di giri. L'arma micidiale, di origine transoceanica, fu riuvvelata a centinaia e centinaia di coppie abbinate, in quanto la perizia consentì trattarsi di arma a doppio taglio, un taglio per gambe. In sostanza, erano due gambe nude, ben fatte, tornite alla perfezione, una coppia eguale all'altra, stesso calibro, stesso colore, stesso volume, stessa voce.

Sì, ragazzi: quelle gambe parlavano, addirittura.

Successe che la disgraziata nostra operetta, sorpresa nel sonno (o almeno in letargo, perchè a dir la verità da qualche tempo non dava più segno di troppa vita) venisse colpita in pieno petto da quelle gambe assassine e, debole e sfinita com'era, non ebbe forza di opporre la minima resistenza. In un primo tempo ripiegò su posizioni prestabilite: si trincerò nella famosa «linea Lombarda», costituita da fortini ritenuti finalora inespugnabili, ma che resistenza efficace poteva mai costituire, di fronte all'irruenza di quelle forze motorizzate, che avanzavano a passo ritmico, in tempo di jazz, e tutto travolgevano al loro passaggio?

La «linea Lombarda» durò capitolare. Le posizioni furono occupate. La bandiera dell'operetta, a brandelli, fu ammainata. Il cadavere fu trasportato, senza molti onori, nel campo dell'avanspettacolo. Il vincitore occupato la scena, ne rastrellò gli avanzi cartacei, fece prigionieri vari buoni elementi dell'avversario vinto, incorporandoli nei propri effettivi e rimettendoli da padrone.

Rifare oggi, dopo dieci anni, il processo all'usurpatore, così come s'è visto più su, sarebbe fatica sprecata. Eppure il processo s'è fatto, in tutta Europa, dagli eredi della defunta. Ogni paese, difatti, ha avuto la sua Operetta uccisa da qual boja di un Cavallino bianco. Una specie di assassino internazionale, ladro matricolato, narcotizzatore, che parlava cinque o sei lingue, cantava come un angelo, ballava come un dio, si vestiva e travestiva dieci venti volte durante la serata, saltava, scherzava, raccontava storielle buffissime, era sempre di buon umore: non immalinconiva il prossimo con istorie di principesse da labarin, di pierrotti innamorati, di ragazze amate da Schubert, contesse violinate da Paganini, povere fanciulle invalzerate da Strauss...

Il signor Cavallino Bianco, *herr Weiss Ecosi, come effettivamente si chiamava, lo l'ho conosciuto molto da vicino: dalla sua colata in Italia sono stato testimone e complice. L'ho seguito nella sua gran carriera, nella sua galoppata fantastica, nella sua scorribanda quinquennale, fu e più per i palcoscenici maggiori, si può dire fino agli ultimi tempi della sua mirabile avventura.*

Come arrivò da noi, nel suo vestito nuovo alla italiana, tagliato e confezionato da Mario Nordio del Piccolo di Trieste, che è stato poi il bravo ed esperto sarto d'altri ricchi clienti cosmbicani in viaggio per l'Italia, come arrivò dico, io presentai alla signorina Milly Migliono, in pieno sbocciò a quei giorni, e proclamata stella di cospicua grandezza, nel firmamento dove brillava l'astro maggiore e mai oscurato (ed allora, nè poi) di Nella Regini.

Le cinque lettere di Milly

Intorno a Milly c'erano quella mattina, a far gli onori di casa, Pierino Rossi, il bravo caratterista della nostra scena di prosa, con il tenore Ferrini, il ballerino Tato, il po'-di-tutto Civita: cinque regnicoli in tutto, anzi cinque e mezzo, con i no-

Milly nel «Cavallino Bianco»

vanta centimetri del piccolo Totò.

Lui, il Signor Cavallino, *si presentò con tutto il suo scintillante, speronante, impettito Stato Maggiore danubiano; scintillio, speroni e petti (petti sgrottutto) di indiscutibile nascenza. E le gambe famose che si dicevano: una selva, una foresta, un diluvio universale di gambe. Erano, esattamente, centoquarantotto, fra 56 ballerine della Rivista viennese, 16 ballerine classiche ed 8 cantatrici Moldrio. (Quest'Moldrio, per i pochi che non sono al corrente, è la battuta di ritornello cara alla tradizione nord-tirolese, il gridetto finale della canzone popolare stiriana, qualche cosa come Olli-Olià della vecchia cantata napoletana).*

— Va tutto bene — fece la nostra Milly, quando la lunga presentazione fu compiuta. — Va tutto bene, ma...

— Ma?

— Ma i nomi di queste signore (ed accennò alle «prime parti» vicinesi schierate in panorama sul palcoscenico) sono troppo lunghi... Avete detto che si chiamano...

— Si chiamano Anna Sieburg, la stessa che ha creato la parte dell'Ostessa a Vienna, e poi c'è Lilli Halderman, c'è Irmgard Wiekenhauser, c'è Carlotta Hilpegunther, c'è...

— Ah basta! Io non ci sto.

— Non ci state?

— A meno che non mi cambiate l'articolo del contratto, dove dette che «i nomi di tutti gli interpreti appariranno sui manifesti tutti della stessa altezza».

— Naturale: per non dispiacere nessuno...

— Già, ma che figura ci faccio io, con le mie cinque lettere di Milly... Sarà per un'altra volta. Auf - Vieder - Sehen!...

Scopre un'infinità di splendidissimi denti nel suo saluto di prima scubrotta, e fa ne va gli-l'italiana, cioè significantissimamente, dopo cordiale commiato circolare.

Fu per questa ragione, che le vicinesi, arrendevolissime ai miei più cavillosi e speciosi pretesti, accondiscesero ad scorciarsi i loro interminabili cognomi. (L'aggettivo fu suggerito dalla intramontabile stella nostrana). E Lilly Halderman, Irmgard Wiekenhauser, Carlotte Hilpegunther gentilmente diventarono Lil Hald, Irma Wiek, Carla Hilpa.

E poi si dice dell'intransigenza mitteleuropea!

Un "due,, fuori programma

No: non erano cinque solamente gli scritturati italiani, e qual primo avvenuto scambio italo-viennese di dieci mesi fa. Va qui rivelato che all'incontro dei pienipotenziari operettistici, figurava fra i nostri rappresentanti Memo Benassi.

Per far dispetto ad Anna Ornamatica (sai che dolore per Memo!) il Memo aveva preteso di recitare addirittura nella ballissima parte di Leopoldo, il primo cameriere del Cavallino. Aveva detto che, stufo della prosa, disgustato dei «tromboni» della drammatica, nauseato dei «parchi di rimembranza» costituiti dalle compagnie dell'epoca, valicava senz'altro il Rubicone. Disse proprio valicare, e fu necessario spiegargli che il Rubicone è un fiume: aveva sempre creduto trattarsi di una montagna.

Ma non la volle, e nemmeno lo volle, a [illegible] lo passò. Di lì affacciò solamente, un pomeriggio che, mascosi al fianco di un maestro al piano, attaccò in prova la memorabile «entrata» di Leopoldo:

— Mi pare un sogno, un'illusion, sentirti a me vicin...

— E' una resistenza balorda! disse. — Una schifezza!

— Ditta?

— Dico che sono un baritono. Bisognerebbe trasportarla...

— Questo possibile. Proviamo, prego.

Si abbassa, si riprova.

— Mi pare un sogno, un'illusion, sentirti...

— Trasportare! Trasportare! — urla. — Che aspetti a trasportare, stupido? Non vedi che ancora non è per me?

— Questo io vedo. Abbassiamo ancora. Prego.

— Mi pare un sogno...

Si alza. Si «rivolge furibondo» come Lorla nella Fedora. Si batte a pacco sul coperchio del pianoforte. Lo sbatacchia nella tastiera, che l'altro fa appena in tempo a salvare le mani.

— Trasportare! Trasportare ho detto! Ci vuol tanto, maledetto?

— Io non so dove trasportare musica — quello risponde tranquillo. — Ma io so dove trasportare lei, signor Benassi. Forse in Tolikana, prego. Buon giorno.

Condannato a 5 anni...

Quando una delle Mitzi e Grete presenti al «duo» fuori programma, gli spiega che si tratta del Manicomio provinciale, il primattore di Emma Gramatica lo risponde in musica.

Al tempo che della Musica partecipava l'intonarumori...

Solo chi assistette, dietro le quinte, alla primissima rappresentazione del Cavallino Bianco in Italia, sa che quella famosissima serata poco mancò non finisse in un solennissimo fiasco.

Noi tutti eravamo, in verità stanchi da morire. Attori attrici cantanti ballerine figuranti regista sarti scenografi elettricisti macchinisti tecnici di ogni categoria arrivammo a quel debutto in condizioni fisiche assolutamente deplorevoli: e dicasi da ventiquattr'ore. (La prova generale completa s'era iniziata alle otto e mezza del mattino ed era finita, con gli intervalli, alle quattro del pomeriggio).

Finita ch'ebbe fu, attori attrici cantanti ballerine figuranti regista sarti scenografi elettricisti tecnici d'ogni categoria ricominciarono a provare per conto proprio, a gruppi isolati, in ogni angolo del Teatro Lirico di Milano, per lasciar libero il campo del palcoscenico al personale di pulizia. Fu occupato l'atrio, fu invaso il Caffè, fu mobilitato il salone di sartoria, fu requisita la portineria: alle nove fu dato il segnale di attacco alla orchestra e si cominciò.

Ma a mezzanotte e qualche cosa, sul più bello dell'ultimo atto, mentre l'Imperatore Francesco Giuseppe riceveva gli ultimi omaggi della folla di San Volfango, tutto si spense, d'improvviso. I cavi elettrici, che sostenevano uno sforzo superiore alle loro possibilità volitane, non ne vollero sapere più. Rimanemmo al buio. Il girante del palcoscenico s'arrestò: i segnali elettrici rimasero sordi ad ogni invito. Uno stuolo di tecnici, guidati dal capo dei pompieri s'inoltrò sopra e sotto il palco, a cercare le origini dell'accidente. Silenzio mortale. Le luci di soccorso funzionarono quel tanto da illuminare una delle più tragiche scene del retroscena teatrale internazionale.

Cinque, sette, dieci, quindici minuti di interruzione. Il pubblico, illuminato per conto proprio dalle luce che in sala c'era, ma di noi no, perdette la pazienza. Di a nessuno fra noi del palcoscenico venne in mente di avvertire la duemila persone in sala che c'era capitato un guaio.

Fu un attore drammatico, già in sala, che corse al riparo: Giulio Barbarisi. Informato di quanto avveniva piombò in scena e corse alla ribalta.

— Signore e signori: un'improvvisa mancanza di corrente...

Lo accolse una scarica furibonda di fischi.

— ... La luce che manca da un quarto d'ora...

Ma la luce torna di colpo. E il povero Barbarisi torna fra le quinte sotto una raffica di fischi numero due. Dice, allargando le braccia:

— Niente da fare. Lo spettacolo è condannato. Condoglianze a tutti. Buonasera.

Sì, povero Cavallino!

Fu condannato a cinque anni di rappresentazioni, onorevolmente scontati...

Luciano Ramo

Collaboratore di Gandhi tratto in arresto

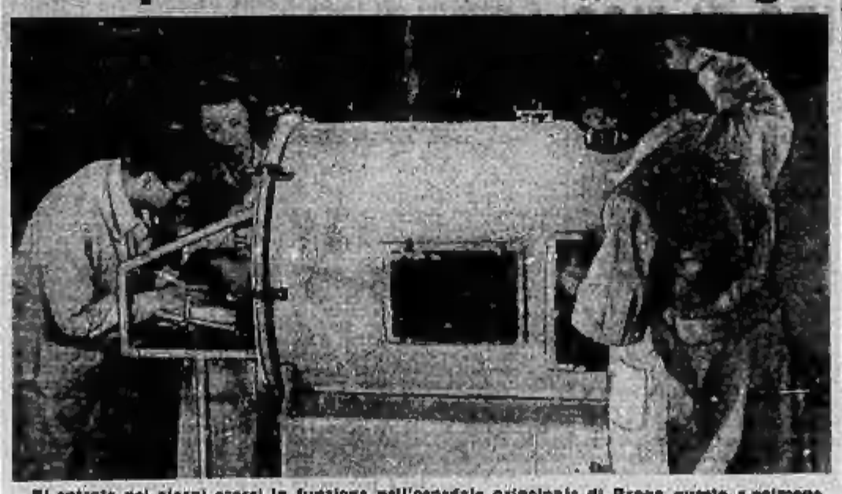
New York, giovedì matt.

L'agenzia «Associated Press» riceve da Bombay che il collaboratore di Gandhi, Vinoba Bhave, è stato condannato ad un anno di carcere per aver violato la legge sulla difesa nazionale delle Indie. E' la terza volta che questo capo nazionalista indiano è condannato a delle pene di carcere.

(R. N. E.)

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Un "polmone d'acciaio,, a Praga



E' entrato nei giorni scorsi in funzione nell'ospedale principale di Praga questo «polmone d'acciaio» che viene con successo usato in alcune gravi malattie della respirazione. In esso il movimento dei polmoni viene grandemente facilitato e lo stato del paziente è controllato attraverso una finestra aperta nelle pareti dell'apparecchio

Lotta senza quartiere nel nord

Reparti di lanciafiamme all'assalto

nelle foreste tenute dai rossi

La battaglia fra i boschi e gli acquitrini della zona di Salla - Tutte le specialità dell'Esercito impegnate

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, giovedì sera.

Anche oggi, assai scarse sono le informazioni che qui arrivano sul quadro generale della lotta che si combatte sulla immensa estensione del fronte orientale.

Informazioni scarse, in quanto anche i corrispondenti speciali che giornali ed agenzie hanno dislocato sul teatro delle operazioni, non fanno nomi di località raggiunte dai germanici se non dopo che siano stati resi noti i relativi bollettini del Gran Quartier Generale. Questo atteggiamento dei giornalisti è indubbiamente parte di quel voluto riserbo onde Berlino suole circondare l'operato del suo esercito, e ciò per non fornire dati preziosi all'avversario.

Ampliamo è, invece, il notiziario minuto, quello che si riferisce agli episodi particolari delle numerose battaglie in corso di sviluppo.

Nell'Estremo Nord

Fra le altre informazioni del genere trova qui speciale rilievo quanto ha maggiore attinenza con lo scacchiere nordico del fronte; fatto questo naturale, se si considera che colà sono impegnati i finlandesi, ai quali il pubblico svedese si sente legato da particolare simpatia.

Che la lotta sia dura, durissima anzi, non vi è dubbio alcuno, tanto più che alle difficoltà create dal nemico e dalla sua tenace combattività, si aggiungono quelle non meno gravi rappresentate dalla conformazione del terreno.

In più punti i combattimenti si svolgono tra immense foreste, quelle foreste di abeti onde va celebre ed è ricchissima la terra scandinava. E, tra l'una e l'altra superficie boscose, ben di sovente si stendono acquitrini ove le piogge stagionali hanno creato vasti pantani che impacciano i movimenti delle formazioni pesanti di attacco.

La tattica dei reparti sovietici è in gran parte basata sullo sfruttamento di queste condizioni di ambiente, che sono assai più favorevoli alla difesa che non all'offesa.

Ne è esempio quanto è accaduto nella zona di Salla, e che è diffusamente narrato da un corrispondente di guerra svedese.

Tutto il terreno — egli racconta — era inzuppato d'acqua e ciò rendeva impossibile l'impiego dei carri armati, i quali minacciavano di impantanarsi appena usciavano dalla strada. Fu così necessario ricorrere alla fanteria, le quali si lanciarono all'attacco. L'azione da principio aveva potuto essere appoggiata dalle artiglierie, le quali erano però obbligate a sparare con granate a tempo, in quanto quelle a percussione ben di rado trovavano fra l'acquitrino quel tanto di terreno solido da scoppiare.

I russi, di fronte a questo attacco non trovarono di meglio che gettarsi verso la fortezza che era alle loro spalle.

Qui essi divennero praticamente invincibili per gli attaccanti, i quali si trovarono impegolati nell'acquitrino, impacciati nei movimenti e completamente allo scoperto, sotto il tiro delle armi automatiche nemiche.

I tedesco-finnici dovettero allora compiere una vasta diramione che li portò verso la strada che è aperta in direzione di Khri. Su questa poterono essere avviati alcuni carri armati che appoggiarono le fanterie nell'avvicinamento fino al bordo della foresta.

Accortisi di questo movimento, i sovietici si appigliarono all'estrema risorsa loro consentita. Tra le foreste vera e propria e la radura v'era una zona di bosco cedro; con i lanciafiamme, i russi la incendiarono, cosicchè dinanzi agli attaccanti non tardò a parersi un vero muro di fuoco.

Furono i panzer — sulla cui corazzatura non potevano avere effetto nè le fiamme nè le pallottole di mitragliatrice, a gettarsi per primi alla sbaraglia.

Alle spalle dei carri armati si avviavano reparti di genieri, i quali si mettevano immediatamente all'opera per scovare — pur sotto il fuoco nemico — postazioni, camminamenti, trincee.

In breve ora tutta la foresta era così validamente circondata da opere d'appoggio che potevano offrire riparo ai reparti finnico-tedeschi.

A corpo a corpo

Anche le artiglierie erano ora in grado di apportare il proprio contributo alla lotta.

Una grandine di proiettili si scaricava sulle posizioni sovietiche, costringendo i russi ad abbandonare le difese che, a lor volta, avevano fratanto apprestato.

Non per questo — però — i russi cessavano immediatamente dalla lotta; troppo bene si prestava la foresta a continuare una resistenza fatta di agguati e di imboscate; bene se ne accorgevano le fanterie, lanciate all'attacco in quel dedalo di piante, che parevano nascondere ognuna un nido di mitragliatrice, una postazione di artiglieria leggera. Dall'alto dei rami, poi, nuclei di tiratori scelti sparavano senza tregua, cecchini e cariconatori.

Alla fine il Comando della unità alleate impegnate doveva ricorrere al rimedio estremo. Avanzarono gli specialisti del genio, i quali usavano, per stanare il nemico, lo stesso metodo in uso per devatizzare una vecchia catapecchia: il fuoco.

I fusti di abete e d'altre essenze resinose, cropitevano lieto, lambiti dalla vampa terribile dell'aggressivo chimico.

Le fiamme, che poco prima i sovietici avevano sperato di usare alleate, erano adesso contro di loro e li stringevano nel loro abbraccio mortale.

Dietro questa cortina rovente procedevano armati anche la fanteria, tra un continuo crollare di fusti d'albero via via carbonizzati, fra lo scoppiare di riserviette di munizioni qua e là abbandonate dai russi.

Questi a lor volta non potevano far altro che darsi alla fuga verso l'unica via rimasta loro libera, che era appunto quella adiacente alla radura acquitrinosa che era stata la loro prima difesa.

Fu in questo tratto di terreno che si svolse l'ultimo episodio della battaglia; lotta ormai effimera, in quanto le unità sovietiche non erano ormai più in grado di opporre valida resistenza ed erano in breve costrette alla resa.

Si aprì così in tal maniera la strada ad una nuova fase della avanzata dei finnico-germanici verso gli obiettivi prestabiliti. Della lotta dura e senza esclusione di colpi non restava altro segno se non le alte colonne di fumo levantesi dal tratto di foresta che era stato attaccato dalle fiamme.

A. T.

IL GESTO DI UN CANE

Trascina con i denti a riva il cadavere del padrone

Apuania, giovedì sera.

Al lido di Marina di Carrara il macellaio trentacinquenne Alberto Lena, di Augusto, stava nuotando a un centinaio di metri dalla riva allorchè, certamente perchè colpito da repentino malore, scompariva sott'acqua annegando. La scena fu così fulminea che lì per lì nessuno si accorse di nulla.

Il Lena poco prima era giunto alla spiaggia accompagnato dal suo cane cui era affezionatissimo. La fedele bestia dalla spiaggia non aveva staccato un momento l'occhio dal padrone. Appena lo vide scomparire, senza un attimo di incertezza, si gettava in acqua in suo soccorso e riusciva ad afferrarlo. Purtroppo però il Lena era già cadavere. Con meraviglioso istinto il cane riportava l'inanimato corpo del padrone alla spiaggia, accorsecisidegligli quindi accanto. Il commovente episodio ha destato grande impressione.

Due ragazzi annegano nel lago di Alleghe

Belluno, giovedì sera.

Nel pomeriggio di ieri i ragazzi Modesto Del Negro di anni 14 e Virgilio Da Tos di anni 13, da Alleghe, si accordavano per andare in quel lago a prendere un bagno. Allontanatisi imprudentemente dalla riva i due, inesperti del nuoto, qualche minuto dopo furono visti ripetutamente dibattersi e scomparire fra le acque invocando aiuto. Alcune persone che dalla strada che costeggia il lago avevano assistito ai disperati tentativi fatti dai ragazzi per mantenersi a galla e ne avevano uditi le grida, raggiungevano con una imbarcazione il punto dove erano stati visti scomparire, e dopo affannose ricerche potevano ricuperarne i cadaveri.

Tutto il raccolto scomparso

Trova il campo devastato da ignoti malandrini

Casale Monf., giovedì sera.

Una brutta sorpresa ha provato il contadino Federico Novarese di anni 69, residente a S. Germano, quando si è recato nel suo campo per raccogliere le patate ed i fagioli che amorosamente aveva piantati e curati per parecchi mesi. Ignoti, durante la notte, avevano scassato il terreno, portando via tutto il raccolto delle patate e dei fagioli. I carabinieri, avvertiti, hanno iniziato indagini.

MEMORIE LONTANE E VICINE

Goliardi siciliani in visita a Malta

«Acua, imur...»

Agli inizi del lontano anno scolastico 1903-1904 gli studenti degli Istituti Superiori di Malta lanciarono agli studenti delle tre Università Siciliane l'invito a visitare l'Isola.

Le tre Università risposero all'appello.

Più d'allora, perchè fu da sempre, l'anima italiana, attraverso la sua più fresca e più pura espressione, quella studentesca, sentì che l'invito non era una convenienza formale, un gesto di buon vicinato, una cortesia esteriore: ma l'espressione di un sentimento profondo, di un bisogno antico, come l'accorato struggimento di chi, staccato dai suoi per le vicende e le necessità della vita, sogna l'intimità della casa lontana e in ogni caso che incontra si rifugia per un momento come nella sua cameretta di bambino e si ritempra e riprende forza per illuderai di affrettare il ritorno.

Trent'anni fa

L'appello dei camerati Maltesi non poteva essere più tempestivo. Era il periodo in cui, dopo un'illusoria e, come sempre, ingannevole dimostrazione di comprensione inglese, il perfidissimo dominio dell'Isola martire, perchè l'illusione non prendesse radici di realtà, riprendeva cinicamente l'azione oppressiva. La popolazione, e principalmente la sensibilissima anima studentesca, presentiva e, in qualche campo, intuiva in certi provvedimenti capziosi, che è qui superfluo ripetere, i segni premonitori della tempesta che si addensava sull'italianità di Malta; e non voleva essere sola, se non ad affrontarla (chè non era il tempo), almeno a prepararvisi, a temprarvisi, a soffrirla — nel conforto di una calda e sicura fraternità, nella certezza di una profonda e lungimirante comprensione.

Oltre trecento studenti universitari di Sicilia, o camerati di Malta, risposero all'appello e accorsero e vi furono accanto in quei momenti: fiore di giovinezza, attesa d'avvenire, pur nella goliardica spensieratezza, che sa trovare e fermare in se stessa, miracolosamente, la persistente forza dell'Idea e la irresistibilità della marcia.

Son trascorsi, da quei giorni, ben oltre trent'anni; e pur tutte le volte che il nostro pensiero ricorre a quei momenti di vita, che parevan leggeri ed erano invece densi di altissimo significato, istintiva irradiazione della potenza della razza e del valore delle tradizioni, il ricordo di quei giorni desta nel fondo del nostro essere un tumulto di sentimenti certi e di attesa.

Come riuscimmo a partire?

Una grande e [illegible] invade l'animo nel ripensare come uno sciame di studenti, che, nella grande maggioranza, faceva allora i conti col lunario mensile paterno, sia potuto riuscire a racimolare quelle centocinquanta o duecento lire occorrenti a ciascuno per le spese della partecipazione — che non tutte le famiglie potevano affrontare —. La trovate più pellegrine, gli impegni più fantastici, la strategia finissima nello scaglionamento o dalla distribuzione dei bisogni mensili, le speculazioni più ardite sull'oste, sul padrone di casa, sul libro, sulle dispense, raggiunsero altezze mai viste, sono tutto un poema.

Per conto mio, ancora per alcuni anni successivi incombette su di me, come un rintocco fatale, l'implacabile rimprovero paterno di aver fatto pagare due volte alla mia famiglia la confezione di una maglina, che dichiaravo indispensabile a che fu indossata solo... dalla mia fantasia.

Altre feste matricoline avevamo celebrato a Palermo e altrove: e la vigilia era pure trascorsa in movimento e in agitazione di preparativi. Ma il fine era la baldoria.

Per Malta, no! Sentivamo che era più di una gita, che era un'altra cosa; i giorni furono pieni e se una delusione ci rattristò, essa fu quella di dover rientrare troppo presto, di dover lasciare quello che lasciammo!

Nel mio lontano ricordo, vedo sulla scura tolda del «Carola» (il trabaccolo che faceva la spola giornaliera tra Siracusa e Malta) perderai nelle tenebre, fra corde e sartie, mucchi di studenti prostrati addormentati uno sull'altro in tutte le pose, ululanti per il mal di mare; e, frammisti ai mugolii, i canti del più resistenti, canti che, nella notte e nel vento, avevano effetti strani. Nell'ansosa fantasia giovanile, mi pareva di veleggiare verso una favolosa avventura, dalla quale uscirebbe un'era, una storia, come dal viaggio di Enea la Storia di Roma. O prosaga anima giovanile, l'inconscio che lavorava dentro noi tutti, presentiva forse che quell'episodio preparava anch'esso, come tanti altri, la storia di oggi.

Ed ecco, nell'atmosfera pericea del primo mattino, quasi apparsa improvvisamente come la sogno, ecco Malta.

Come un mormorio...

Qui comincia la passione, qui si apre il poema della giovinezza ardente.

Malta si allarga con mano dinanzi ai nostri occhi intenti e, fra le nebbie dell'insonnia, luminosi e brucianti.

Ecco ingigantì una folla lontana piccola: un formicaio. Poi dei puntini bianchi che si agitano sulla folla: fazzoletti sventolati in segno di saluto. Giunge al nostro orecchio come un mormorio; a poco a poco si fa più distinto: sono grida, sono evviva. Siamo presso alla banchina. Gridiamo anche noi. Durante l'attracco, è un delirio. Il capitano del «Carola» ci fa pregare di tacere un momento, per poter fare udire i suoi ordini ai marinai. Ci vediamo: già distinguiamo i berretti goliardici, i visi, i sorrisi. Nell'silenzio imposto, quel momento è profondo: ci guardiamo negli occhi, dal bordo alla banchina, ci scrutiamo seri, ci riconosciamo. Brillano i primi sorrisi: di qua e di là rimbalzano le prime parole; e, quando s'alzia, tumultuose, la sbarra, a un tratto, una voce sola, superando il tumulto disordinato, scoppia: Viva Malta!

Poi, è il torrente, l'uragano, irrefrenabile, stupendo!

Ci si abbraccia; ci si bacia, ci si riabbraccia, dimenticandoci di averlo già fatto; si chiedono a vi-

La novella di "Stampa Sera,,

GELOSIA

«Dispari, è sì, pari, no», decide Pietro Briero, alcuni passi prima di salire sulla macchina che lo condurrà all'aeroporto. «...quattro, cinque, sei, sette». Al settimo, egli è salito sulla macchina. E' confermato ormai. Marcella non è insensibile agli sguardi di quell'ufficialetto. Dalla sua passeggiata di ieri, per i viali di un giardino pubblico, quell'idea l'ha tormentato, e la sera, nella stanza di un albergo, tutto pesato e considerato, egli ha preso la decisione terribile. Perchè, senza Marcella cosa sarebbe la vita per lui se non un rischio giornaliero per calcoli biglietti da mille al mese! La macchina s'è fermata, sull'aeroporto fluttua ancora una nebbia leggera. Un aeroplano, bianco uccello silenzioso, aspetta di spiccare il volo. Le gambe allungate nella carlinga, Briero non vede più che il cielo.

«Contatto!». «Contatto!». Come un gran trampoliere, l'aeroplano avanza saltellando. 200, segna l'altimetro, 300, 400, oltre i 500. Più in alto ancora e poi una falsa manovra e il colpo sarà fatto. Nessun testimonio. In piena montagna. Forse non lo si ritroverà che dopodomani. Uno sguardo all'orologio. Di già le sette. E Marcella! Che dirà apprendendo la notizia? La sorpresa su di un viso contratto. Il rimpianto, il rimorso forse. Virando, l'aeroplano bagna un istante l'ala destra in un oro liquido. Le otto e venti. Alle otto e trenta Briero toglierà l'assenza. Le otto e venticinque. A quest'ora, lei che fa? Dorme. Le finestre sono chiuse. La cameriera ha appena finito di preparare la colazione per l'amante di lei che se ne va di buon mattino. Ma, forse, non è neppure rientrata. Di già le otto e ventotto! Due minuti ancora. Non ha egli un brivido! Ciò lo fa pensare al fronte, quando si attendeva la preparazione dell'artiglieria. Anche allora, sognava una donna non sapeva quale. Delle braccia che lo allacciassero. Pensava, allora: morire, sì, questa sera, domani, ma non ora, non così, coperto di fango, di vermi. Non importa quando, dove, ma non subito, non qui. Ancora una volta dormire in un letto, tenare una donna fra le braccia. Le otto e trenta! No, no! Un po' più tardi, dato che la decisione è presa. Vuol pensare ancora a lei. Quella sua maniera infantile d'appoggiare la testa sulla sua spalla, proprio contro il mento. Ma come ha potuto, come! Sapere, interrogarla abilmente, senza lasciarsi trasportare, coumervando il sangue freddo, come se dovesse collaudare un aeroplano nuovo. Ma che cerchi già un pretesto, una scappatoia! «Cinque minuti ancora», che parla così! Vigliacco, egli, egli stesso. Eh via! dunque, quando da dieci anni non si è fatto che guidare aeroplani. Ma no, prima di tutto bisogna che egli sappia. E' insensato agire così, nel buio, a causa di un sospetto, di un errore forse. Marcella! Le dirà, le spiegherà. Si danno dopotutto casi nella vita, malintesi, situazioni che una parola sola basta a districare. Un rossore infiamma le guance di Briero. D'un tratto egli respira più largamente, più liberamente. Le sue orecchie ascoltano con un piacere nuovo il ronzio regolare del motore. Egli si sente nuovamente fiero della sua abilità di pilota, prova un bisogno nervoso di movimento; vorrebbe agitare le braccia, le gambe, gridare la sua gioia, abbandonarsi a qualche acrobazia, far la barba ad una casa, dei segnali ad una giovane donna che il ronzio del motore avrebbe attratta fuori di casa, e, pensando a Marcella, gettarle un bacio, a quella sconosciuta, con le due mani, poi ridere, ridere a crepapelle. Ma quel cinquanta minuti che lo separavano da Marcella, che diventeranno un giorno, due, chissà. Il ritardo, la panna, la sfortuna, il pericolo, la caduta, questi pensieri, conosciuti prima, si susseguono ora l'un l'altro, l'agitano, l'assillano, gli danno la vertigine. 400, 300, 200... Un vinaggio ha fatto scivolare i colli nella cabina. L'olio nero scorre a fiotti. Le pale dell'elica diventano visibili. Is già 100! Più lontano, più lontano, per Dio!, la coda bassa per atterrare il più corto possibile. Attenzione! Ah!, quei girasoli della sua casetta; quella notte con lui, al Colibrì; la fisarmonica versava tale una passionale piena di lacrime... Attenzione all'albero! Ahimè! Digià l'ala pende fra i rami, come uno spauracchio. Incapacità, distrazione, nervosismo! No, il pensiero della morte che, proditoriamente, ha preso la rivincita sull'imprudente che aveva osato concepirla. Da quarant'ottore, Briero lotta con quell'ombra che si stende su lui. Dov'è egli? Cos'è successo! La guerra dunque non è ancor finita! E' quella maledetta ferita che lo fa ancor soffrire. Egli ode d'un tratto la voce di una donna. Marcella, ma è la voce di Marcella. Che dice! Dei contadini che l'han raccolto, trasportato all'ospedale! Quando, come è successo tutto questo! Marcella subito abbassa la sua voce, il suo non è più che un mormorio soffocato, confidenziale, un mormorio che tradisce la sua pena e testimonia la sua emozione ed esprime quella tanta tenerezza di cui egli aveva dubitato. Briero sente che la voce di Marcella trema ed una calma felicità lo fa rabbrividire tutto. Vuole alzarsi. Stendere le braccia verso Marcella, ma ricade inerte. Ed ella si china su di lui, lo raccoglie fra le braccia, lo ridistende, dolcemente, aggiustandogli il guanciale sotto la testa, teneramente.

Mino Bazzangua

cordi mille cose, ma non si aspetta la risposta; si tace, ci si guarda ancora come amanti, si sorride. Ma dove ci eravamo visti? Come vecchi cari amici, sempre conosciuti dalla prima infanzia, la giovinezza e il sogno segreto ci affratellavano. (Pensavo all'« anima gemella » dei sogni giovanili: l'anima gemella che si attende, che s'incontra, che si riconosce...).

Poi ci si avvia, a braccietto, a gruppi, cantando. Ognuno ha scelto, anzi è stato scelto da un cardinale maltese, che gli farà da guida, da cicerone, da fratello, per tre giorni, che trascorreranno come tre ore, per noi e per loro: tre giorni di passione, di ardore inestinguibile, che si alimentava nella nostra intima fiamma.

Quale dunque è questo struggente non dev'essere oggi la nostra commozione, ricordando quei giorni, mentre ben altre invocazioni ci viene da Malta, e ben altre visite si preparano: e non di soli studenti!

Oggi, come allora

O camerati Maltesi, ricordate la visione di Malta dall'alto della vertiginosa cupola di S. Paolo? Sgranava l'occhio sulla distesa piena di sole e di colori della città italiana; e il cuore tremava. Ricordate Sliema, la primaverile Sliema, fresca come una fiorita cittadina della Riviera?

Mifsud, Mizzi, nomi di patrioti e di martiri che sono oggi sulle labbra e nel cuore di tutti gli italiani: nomi aperti alla italianità di Malta; nomi di fede e di certezza: Mifsud, Mizzi, siete voi gli studenti di allora? gli studenti che conserveranno nell'abbraccio di quei giorni la nostra fratellanza di razza e di origine? E se voi non eravate, non importa. C'era il vostro spirito: ed erano Mifsud e Mizzi tutti gli studenti di allora, con lo stesso animo, con la stessa fede, con lo stesso ardore, di oggi come di allora.

Le vostre case furono le nostre; e le vostre famiglie ebbero in ciascuno di noi, subito, d'istinto, un altro figlio. Tutti i ritrovi ci vollero, fecero a gara per superarsi nelle accoglienze. Per le strade, la popolazione si fermava al nostro passaggio, ci sorrideva, ci salutava. Nei negozi, nei caffè dappertutto, al nostro ingresso, la vita e il movimento si polarizzavano verso di noi, subito; e dai clienti trascurati non una protesta si levava, ma s'apriva un sorriso.

Una nota di allegra e spregiudicata scapigliatura goliardica: dovunque si entrasse, qualsiasi cosa si acquistasse, la risposta era sempre una: « Pagalo! ». Una bazza, per noi miseri studenti: ma che imbarazzo! Era una cosa comoda: ma ogni volta, un nodo di tenerezza ci stringeva la gola.

Ogni occasione era buona per manifestare i reciproci sentimenti che ci agitavano. C'era stagione d'opera al Teatro Reale; e naturalmente ebbe luogo una serata di gala in nostro onore. Si dava il *Sansone e Dalila* di Saint Saëns ed era Sansone il tenore italiano Vittorio Emanuele Castellani (se non ricordo male). All'inizio del secondo atto, un annunciatore, uscito fuori alla ribalta, partecipò che il tenore aveva ricevuto in quel momento la tristissima notizia della morte della madre lontana; ma che, in omaggio agli studenti d'Italia, avrebbe continuato a cantare ugualmente. Un silenzio profondo fu il commento della nostra grande sensibilissima. Ma all'apparire del Castellani sulla scena, il delirio scoppiò irrefrenabile e parve non dovesse mai finire. Viva Castellani! Viva l'Italia! Vecchio bravo tenore, non avrai forse mai in tutta la tua carriera d'artista, un trionfo come quello, che pagavi purtroppo con uno strazio così grande.

Una sola parve, un momento, turbare la nostra letizia. Noi si cantava e si gridava « Viva Malta » e non di rado « Viva Malta Italiana », finchè sotto il muso duro dei legnosi e tardi poliziotti.

« Fratelli, andiamo... »

Imprudenza giovanile! Oggi, ripensandoci, mi par di rivedere con un sorriso impacciato disegnarsi sui viso dei nostri ospiti. La lunga consuetudine di soggezione aveva impresso sul loro viso una serietà più vecchia dell'età, e aveva loro insegnato a reprimere gli impulsi e a nascondere, covandola, la fiamma del loro sentimento. Per noi era facile gridare « Viva Malta Italiana »; a noi nulla potevano fare; ma per essi, invece, ogni nostro grido consultivo, dopo la nostra partenza, un giro di manichini. Eppure sorridevano, certi e disposti a pagare quel momento, finalmente, di gioia, con nuove e più dure sevizie. Nè, allora, potevano sperare che il martirio sarebbe breve. E una punta di rimorso ancor oggi ci amareggia, ripensando che il nostro sfrattente entusiasmo era un'inconscia crudeltà.

Si sparse infatti improvvisamente la voce di non so che interrogazione fatta nientemeno alla Camera dei Comuni, per conoscere che cosa volessero significare quelle grida sediziose di « Viva Malta Italiana... ».

Nell'ingenua curiosità studentesca, chiedevamo labora di conoscere e apprendere frasi del dialetto maltese. Chiesi una volta come si dicesse « Compagni, andiamo ». Mi risposero: *Acua, imur:* « fratelli, andiamo ».

Ora, io non so se la frase e l'ortografia siano esatte: probabilmente no. Ma non importa. Avrei potuto informarmene, per scriverle correttamente. Ma non l'ho fatto: di proposito. Ho voluto rimanere con l'impressione pura di quella lontana, verace prima audizione (che allora fece magari ridere, noi nel pronunciarla male, loro nell'udirci), perchè si eternasse nel mio ricordo appunto « una impressione » così come nacque, e non una nozione scolastica qualunque; e, forse anche, perchè, chi sa, quell'« imur » mi sapeva tanto, e tanto dolcemente, di latino, di romano: di comunanza di origini... *Acua, imur:* fratelli, andiamo.

Sì, andiamo, fratelli; marciamo: la strada è lunga e difficile; ma arriveremo.

E ripartimmo. Molti occhi luccicavano. Tanto silenzio fracassò la nostra partenza, quanto era stato il tripudio dell'arrivo.

Tanti anni sono passati, tanti capelli si sono imbiancati; tanti fratelli sono rimasti per via; ma siamo arrivati!

Gli studenti di allora sono i dirigenti di oggi, i sogni di allora sono oggi azione; le aspirazioni, realtà.

E vittoria!

Stefano Mastrogiacomo

Come una modista fu truffata di due cappelli

Bergamo, giovedì sera.

La signora Ceccato Maria in Cattaneo, abitante in via Sant'Alessandro 45, è stata truffata di due cappelli, con il sistema della persona incaricata da una distinta signora di portarle due cappelli nuovi. La previdente della modista di far accompagnare la « ragazza » dalla propria « piccolina » non è valsa a nulla perchè quella seppe abilmente imbrogliare.

In uno stabilimento

fra il verde delle risaie

Un nuovo tipo di riso
che può dare dei punti alla pasta

PERTENGO (Vercelli), luglio.

I cuochi degli alberghi, le signore che devono preparare per il pranzo un buon risotto, sanno quanta difficoltà ci sia per mantenere il riso al giusto grado di cottura. Basta lasciarlo pochi minuti in più sul fuoco perchè molla, come si suol dire in risaia, la vorna e diventi una pastetta poco gustosa ed affatto invitante. Ciò è dovuto al fatto che il riso, ricco di amidi, a contatto con l'acqua si sfarina facilmente.

Per ovviare a questo inconveniente sono stati fatti dai nostri industriali risieri, esperimenti ai esperimenti durante i quali hanno incontrato difficoltà non lievi e spese ingenti per mettere in prova apparecchi e macchinari costruttivi che poi, in pratica, non davano l'esito sperato. Ma provando e riprovando, anche questa difficoltà è stata superata ed il riso, lavorato con il nuovo procedimento, resiste alla cottura ed all'acqua mettendosi, in fatto di resistenza, a paro con le paste di qualità più pregiata.

Lavoro a pieno regime

Avevo scritto parlare a Vercelli del nuovo sistema di lavorazione, ma per poterlo vedere in atto, mi son dovuto spostare nel cuore della risaia, perchè gli stabilimenti che hanno messo in uso il moderno macchinario, sono ancora pochissimi ed uno solo in tutto il vercellese è attualmente in funzione. Mi sono quindi recato a Pertengo, nello stabilimento delle Risaie Riunite Mario Gastaldi, di proprietà dell'ingegner Morandi e qui ho potuto assistere a tutte le fasi di lavorazione del nuovo riso che per il momento prende il nome di super riso. Mi ha fatto da guida il capolavorazione Peretti che lavora negli stabilimenti risieri da oltre quarant'anni. Egli conosce il suo mestiere ed ha l'orologio sciolto, sicchè le spiegazioni ch'egli dà ai visitatori, e sono molti data appunto la novità del sistema, sono quanto mai precise ed efficaci. Lo stabilimento lavora a pieno regime. Entriamo nel padiglione dove si prepara il riso secondo il modernissimo sistema. Bisogna notare passando, che la novità consiste proprio e soltanto nella preparazione del risone, perchè la lavorazione vera e propria, quella cioè della pulitura dalla scorza e dagli altri residuati, viene sempre fatta secondo il sistema già in uso.

Il padiglione ci accoglie con una temperatura torrida. Esala da ogni macchina, da ogni buco, da ogni tubo, un calore che toglie il respiro.

Il risone viene immesso in un enorme serbatoio attraverso un tubo che ne regola la immissione. Una corrente di aria fredda pulisce la grana dalle scorie, dai chicchi vuoti cioè dalla lolla. Dal serbatoio, con un sistema di tramoggie, passa ad un deposito di riserva e da qui, una lunga canlea, che è una specie di vite eterna a flettatura semi larga e rada, lo trasporta nei silos vasche. In questi silos il riso viene messo a bagno in acqua fredda e vi rimane per la durata di 30 ore. Dopo questo lungo bagno l'acqua viene tolta ed il riso, ancora per mezzo di una coclea e di tramoggie ad elevazione, passa in vaste botti cilindriche, sempre in movimento.

Qui mi spiegò la ragione del calore torrido che domina incontrastato in tutto il padiglione. Le botti, riscaldate da un forno, hanno una temperatura permanente fra i 350-350°. In queste botti il riso passa continuamente e velocemente per non arrostire e quando esce ha subito una sensibile trasformazione. Preso fra due dita e tirato, mentre la scorza acchiacciata si rompe, la grana si allunga come fosse di gomma. Il capolavorazione mi spiega che questa elasticità acquistata dal riso nei diversi passaggi lo renderà, una volta perfettamente asciutto, più resistente alla lavorazione.

Dalle botti riscaldate il riso passa in speciali depositi dove permane per 24 ore a raffreddarsi, quindi passa negli essiccatoi che sono mantenuti ad una temperatura costante di 40°. Dopo circa quattro ore, il riso è perfettamente asciutto e finalmente pronto per essere lavorato. Confrontando il risone ante preparazione a quello uscente a ciclo ultimato, si nota che il chicco è considerevolmente ingrossato, grazie alla combinazione chimica avvenuta durante le fasi predette.

Il capolavorazione mi porta a vedere il forno e mi fa notare il combustibile. Il fuoco è infatti alimentato dalla scorza del riso stesso, dalla lolla, dal cosiddetto carbone giallo.

Una volta terminata la visita, il capolavorazione dà ancora i seguenti schiarimenti. Il riso lavorato con il vecchio sistema dava una media del 44% su cento chili cioè, ne uscivan 44 di riso commestibile. Con il nuovo sistema si ottiene una resa del 69,71%. Non c'è bisogno di ulteriori chiarimenti. Ognuno può notare i vantaggi offerti dalla nuova lavorazione e ciò è dovuto al processo di trasformazione subito dal riso durante il ciclo preparatorio. La grana si è indurita enormemente ed è perciò più resistente alle prestazioni e sfregagioni delle macchine che in lavorazione han bene prima di rendere il chicco bianco e pronto per essere cotto.

Il capolavorazione mi fa ancora notare che mentre il riso normale dopo 20 minuti di cottura incomincia a sfaldarsi e diventar pappetta, il nuovo riso deve cuocere almeno per 35 minuti e dopo tale tempo anche se messo in acqua calda o fredda per altri 20 minuti, si mantiene perfettamente inalterato, al dente cioè, come dicono gli intenditori. Molto conveniente quindi, specie negli alberghi, nei collegi ed in tutte quelle comunità che devono aspettare in certo qual modo il comodo dei clienti, ma conveniente anche alle signore che non dovranno stare con l'orologio alla mano a contare i minuti di cottura per non incorrere nelle ire dei mariti che tornando dall'ufficio o dalla fabbrica pretendono un risotto sotto a pustino.

Facciamo una prova...

Prego il capolavorazione di dirmi ancora qualcosa sulla ulteriore lavorazione che il riso subisce una volta uscito dal padiglione di preparazione. Peretti mi guida attraverso gli innumerevoli macchinari e mi addita qua e là qualche particolare, ma senza l'entusiasmo di un momento prima. « E' roba vecchia questa, dice, chi non la conosce? Sono accolti che si lavora il riso con questo sistema. Molto meglio parlare a lungo di quell'altro invece, perchè la gente si meraviglia che ora il riso è perfettamente in linea e che può dare dei punti alla pasta ».

— Ma — gli dico io — quella patina che mettete sul riso, la brillatura, non deteriora il riso? Non la rende nociva?

— Affatto — risponde Peretti. Quella patina come dite voi, o brillatura, vien fatta con pluviosio, quindi è per nulla nociva. Poi viene fatta soltanto al riso che viene esportato perchè possa resistere meglio ai cambiamenti di temperatura. Ma anche brillato il riso conserva la sua qualità e fa buon sangue.

Si sofferma ancora a spiegarmi come il riso sia il prodotto nostro più autarchico, perchè nulla di nulla va sprecato e comincia dalla lolla che qui serve a mantenere accesi i forni e negli altri stabilimenti viene venduta ai contadini che la usano per alimentare le loro stufe, alle diverse qualità di pula, di risetto, di gemma, ed agli altri infiniti sottoprodotti che servono sempre a qualcosa.

La visita è ormai terminata ed è anche mezzogiorno. Gli operai cessano il lavoro, ma le macchine non tralasciano di rombare e vibrare, chè succede un altro turno. Ci congediamo proponendoci di andare a mangiare una panissa fatta con il super riso, fatto per forza la prova anche noi.

Francesco Rosso

Una mortale caduta all'esame del Tribunale

Un'autopsia rivelatrice — L'I.N.F.A.I.L. condannato al pagamento di un'indennità alla vedova

... di un muratore

Alessandria, giovedì sera.

Il muratore Carlo Cabella, di 48 anni, da Spinetta Marengo, lavorava sopra un impalcatura quando per la rottura di un sostegno, precipitava da un'altezza di cinque metri, subendo contusioni e lesioni alla regione lombosacrale per cui veniva d'urgenza ricoverato all'ospedale di Alessandria il 2 luglio 1939. Dimesso nel novembre successivo per la cura ambulatoria, le sue condizioni si andavano in seguito aggravando tanto che venne a morte il 22 marzo 1940. Dall'autopsia giudiziale il perito concludeva: « Non si può escludere in modo assoluto che il trauma fisico e quello psichico emotivo abbiano esercitato una qualche influenza su dette lesioni (cardiache; causa della morte) nel senso di aggravamenti dei disturbi della meccanica circolatoria già per se stessi così gravi ».

In seguito a tale responso l'Istituto infortuni sul lavoro, interpretandolo a proprio favore, informava che non intendeva corrispondere l'indennità per morte poichè non esisteva alcun nesso tra l'evento dannoso e la causa che condusse al decesso il Cabella (disturbi cardiaci). La vedova Enrichetta Gallarelli, in proprio e quale madre dei minori suoi figli Giovanni e Teresa, ricorreva invece al Tribunale di Alessandria (Sezione infortunistica), sostenendo che non da ritenersi, in base ai fatti accertati e nella stessa autopsia, come il trauma subito dall'infortunato e le sue conseguenze avessero realmente aggravato la malattia di cuore, già da tempo esistente nel Cabella, e che per tale aggravamento fosse avvenuta la morte. Pertanto tale luttuoso evento doveva essere considerato per cause violenti in occasione di lavoro ed indennizzato ai sensi di legge.

Il Tribunale, in base anche alle risultanze dei periti, dott. Dardano e dott. Capovani, accertava come il Cabella avesse riportato all'età di 17 anni un reumatismo articolare che aveva senza dubbio influito sulla causa delle riscontrate lesioni al cuore; il trauma psichico e le gravi contusioni per la caduta dovevano aver sottoposto il cuore ad un maggior lavoro, indebolendone l'organismo. Ne conseguì che sussistendo il progressivo aggravarsi della malattia di cuore durante il periodo di degenza, e non essendo emersa altra causa che tale aggravamento giustifichi, il Tribunale ha concluso che il trauma abbia alterato il meccanismo di compenso che avrebbe concesso al paziente una vita più lunga e pertanto ha condannato l'Infail a corrispondere alla vedova ed ai figli del povero Cabella il dovuto indennizzo.

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi minori
delle Serie III e IV

Roma, giovedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori dei Buoni del Tesoro, scadenza 1950. Ecco i numeri estratti:

III SERIE

Due premi da Lire 100.000

1.541.802 — 184.193

Quattro premi da Lire 50.000

1.138.786 — 1.468.845
923.846 — 1.207.561

Cinquanta premi da Lire 10.000

21.377 — 242.814 — 1.487.141
463.865 — 1.055.101 — 741.800
926.134 — 289.226 — 1.293.305
1.070.548 — 1.578.824 — 1.619.167
3.362 — 97.577 — 1.503.111
1.163.780 — 1.154.898 — 1.950.815
1.021.567 — 718.854 — 351.564
1.905.333 — 1.047.186 — 289.131
457.977 — 619.258 — 1.642.559
934.588 — 371.515 — 533.842
1.390.174 — 579.856 — 1.660.101
957.199 — 1.118.050 — 1.341.311
1.112.267 — 512.256 — 817.147
1.924.208 — 1.881.610 — 73.192
1.591.624 — 1.871.058 — 1.396.520
286.702 — 1.528.482 — 51.323
1.778.842 — 1.840.414

IV SERIE

Due premi da Lire 500.000

976.549 — 1.931.806

Quattro premi da Lire 50.000

1.811.427 — 1.756.818
1.384.268 — 1.315.072

Cinquanta premi da Lire 10.000

25.081 — 1.400.487 — 1.466.650
436.684 — 482.177 — 1.861.405
1.679.064 — 1.056.055 — 1.569.291
207.727 — 310.519 — 88.868
86.051 — 1.483.006 — 652.726
390.891 — 878.849 — 428.848
1.830.581 — 516.720 — 11.115
1.602.706 — 610.510 — 509.593
1.035.251 — 1.378.104 — 406.068
870.099 — 1.576.128 — 907.930
536.673 — 1.001.231 — 1.359.059
1.775.897 — 934.519 — 1.490.418
1.576.758 — 381.199 — 1.619.068
119.235 — 1.477.410 — 1.031.035
1.172.505 — 1.767.562 — 1.149.379
1.574.228 — 309.431 — 1.068.815
1.231.468 — 1.529.190

Il vero carattere dei Buoni del Tesoro
da uno a dodici mesi

Roma, giovedì sera.

A proposito del decreto 30 giugno 1941-XIX, pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale » del 16 corrente, decreto che autorizza l'emissione per l'esercizio finanziario 1941-42 di Buoni ordinari del Tesoro al portatore e nominativi con scadenza da uno a 12 mesi, la *Agenzia Economica e Finanziaria* precisa, ad evitare possibili equivoci, che la suddetta emissione non ha alcunchè di straordinario.

Il decreto è la ripetizione di quello che al principio di tutti gli esercizi finanziari viene emanato per dare il mezzo al Tesoro di estinguere i Buoni emessi negli esercizi precedenti e dei quali venga chiesto il rimborso e di rinnovare quelli di cui viene chiesto il rinnovo e provvedere di nuovi fondi liquidi la Tesoreria. Ogni altra interpretazione del suddetto decreto è contraria al vero.

Cadavere di un soldato trovato in un canale

Alessandria, giovedì sera.

In regione Ariarone in comune di Cassina, nelle acque del canale Carlo Alberto si è rinvenuto il cadavere in istato di avanzata putrefazione di un soldato di artiglieria. La morte, che risale almeno a due mesi, ha reso irriconoscibile il cadavere: ancora non è stato identificato e nessuno si è potuto accertare la causale del decesso. Sul posto si sono recate le autorità per le indagini.

Casa colonica distrutta da un incendio

Il pericolo corso da due bimbi imperia, giovedì sera.

Per motivi ancora imprecisati si sviluppava un incendio nella casa colonica di proprietà di Giuseppe Robaudo, sita in regione Formosa di Castelvittorio. La moglie di costui, intenta al lavoro, aveva lasciato in casa, ancora a letto, due bimbi, dalle grida di soccorso dei quali venne attratta.

La stessa grida le sentì anche il nonno che lavorava in un terreno vicino, il quale accorse e, non senza pericolo, riuscì a trarre dalle fiamme i due piccoli. In seguito arrivarono anche altri contadini, ma l'incendio non si è potuto domare, sia perchè nelle vicinanze non c'è acqua, sia per la violenza delle fiamme, cosicchè la casa colonica è andata completamente distrutta.

Preso da un accesso di pazzia accoltella il padre

Monselice, giovedì sera.

La settimana scorsa, certo Carlo Checchetto di Girolamo, preso da un accesso di pazzia, si scagliava improvvisamente contro il padre e, armato di coltello, lo feriva non gravemente al collo e alla testa. Il Checchetto, che già da giovane, in seguito ad attacchi di epilessia, aveva dato segni di pazzia ed era stato posto sotto l'osservazione di un noto psichiatra, in seguito a quest'ultimo grave fatto fu ricoverato in una casa di cura.

Giunge ora la notizia della sua morte, dovuta ad un attacco di natura di fortissima violenza. Le condizioni del padre, invece, sono migliorate, tanto da essere rilasciato dall'ospedale quasi completamente guarito.

Semiaccecato da un proiettile di un tiro a bersaglio

Monselice, giovedì sera.

Lo studente Pietro Manzolini di Giuseppe, mentre ascoltava nella piazza del vicino comune di Abano il concerto della banda, veniva colpito ad un occhio da una fucilata ad aria compressa sparata in un bersaglio che funziona nella piazza medesima. Gli è stata riscontrata una grave ferita perforante e interessante l'iride e la cataratta. I sanitari si sono riservati sul giudizio per la funzione visiva.

Nozze d'oro

VALENZA. — Presenti una dozzina di figli, molti nipoti, parenti e amici, i coniugi Carlotta Bonzani e Pietro Boccalì, da Mirabello, hanno solennizzato le loro nozze d'oro.

Contro macellai disonesti

Quattro frodatori di carne condannati a Monza

Monza, giovedì sera.

Un macellaio di Milano, tale Paolo Bassi di anni 62, residente in via Trenno, veniva sorpreso a Seregno con una valigia ricolma di carne di vitello che disse avere comperata a Giussano e che doveva essere venduta alla sua clientela di Milano. Comparso davanti al Tribunale di Monza, è stato condannato a un mese di arresto e 1700 lirel l ammenda.

Un collega del Bassi, tale Alessandro Pozzi, di anni 41, pure egli con negozio a Milano, in via Brescia 36, veniva scoperto invece a Monza e nella valigia gli si rinvenivano 14 chilogrammi di carne di manzo e 17 di vitello, sprovvisto del certificato sanitario e delle bollette di accompagnamento per l'imposta consumo. Ritenuto colpevole di infrazione alle norme sul razionamento, è stato condannato all'ammenda di 1700 lire. Quella pena è stata inflitta a Antonietta Bignami, di Caponago, esercente una macelleria, nella cui camera da letto, come venne pubblicato, gli si rinvenne vitello macellato clandestinamente. Il Tribunale ha inoltre ordinato per la Bignami la confisca della somma ricavata dalla vendita della carne sequestrata.

Davanti ai medesimi giudici è comparso Ernesto Cattaneo, di Sanfiso, da Desio, imputato di avere sottratto al normale consumo 30 kg. di carne bovina proveniente da macellazione clandestina, dopo di averla sequestrata e trasportata non per il tramite della SAMA e senza il prescritto certificato sanitario. E' stato condannato a un mese di arresto e a 3100 lire di ammenda.

Sotto un trattore

VALENZA. — Travolto da un trattore agricolo è rimasto il mezzadro Riccardo Bonicelli, di 40 anni, da Castelletto, il quale riportava la schiacciamento del piede destro.

Mamma e nonna in pericolo per salvare un bambino

Il provvidenziale intervento di due passanti

Viareggio, giovedì sera.

Verso le ore 15,30 dell'altro ieri, mentre giocava sulla sponda della nuova darsena « Impero » ancora da banchinare, il piccolo Bellumini Natalino di anni 2, precipitava in acqua. Al tonfo accorrevano la giovane mamma Pucci Maria di anni 21 e la nonna Del Carlo Giuseppina di anni 46, che, spinte da generoso impulso, si gettavano a loro volta in acqua. Ma sarebbero forse annegate se alle loro grida non fosse accorso l'operaio del ballpedio Domenici Alberigo ed un altro passante, i quali riuscivano a trarre in salvo tanto il bambino quanto le due donne, senza altre conseguenze che poche cure del caso.

Pratiche criminose

ALESSANDRIA. — E' stata ricoverata d'urgenza all'ospedale, e piantonata, l'operaia tracciatrice Anita Graziano, di 21 anni, del sobborgo di S. Giuliano Vecchio, per aver commesso sulla sua persona un reato contro la stirpe: le sue condizioni sono gravissime.

Molta paura ma nulla più

Urtata una ciclista un'automobile con tre passeggeri si rovescia

Tutti illesi

Cuneo, giovedì sera.

Un'auto, pilotata dall'autiere Giuseppe Signorile fu Giacomo, di anni 25, da Stroppo, su cui erano due passeggeri, nel pressi di Demonte, per evitare l'investimento della ciclista Pierina Maria Petrano di Pietro, d'anni 17, da Demonte, sbucata improvvisamente da una stradicciola laterale, frenava bruscamente, abbandonava il, dopo avere urtato e gettato a terra la ciclista, andava a rovesciarsi in un campo sottostante. Fortunatamente l'autiere ed i passeggeri sono rimasti perfettamente incolumi e la ciclista se l'è cavata con molta paura e qualche leggerissima escoriazione.

Madre snaturata

CUNEO. — In un fossato di campagna, in località Breolungo, era stato rinvenuto il cadaverino di un neonato, trascinatovi dalla corrente. In seguito alle indagini dei carabinieri è stata identificata ed arrestata la madre snaturata, la diciottenne Maria Balocco, da Morozzo. E' stato accertato che ha agito da sola, senza il concorso di altre persone ed la letale d'incoscienza.

Condanna in appello

TORTONA. — L'agricoltore Tranio Albera, da Molino Alzano, offendeva l'onore ed il prestigio della Camicia Nera Carlo Cassola e del volontario delle guerre d'Africa e di Spagna, Carlo Cassola: il Pretore di Tortona lo mandava assolto, ma il Tribunale, in sede d'Appello, lo ha ora condannato a 6 mesi e 15 giorni di reclusione.

Spettacoli

Stasera: *Madama Butterfly* al Carro di Tespi

Lo spettacolo ha inizio alle 20

Questa sera, alle ore 20 precise, anzichè alle 19, ha luogo, nella Piazzetta Reale, la seconda rappresentazione del « Carro di Tespi » con *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini, diretta dal Maestro Mario Cordone; Maestro dei cori Gino Zanoni, regia di Giorgio Calandra. Gli interpreti principali sono: Emilica Vera, Antonio Salvarezzi, Scipione Colombo, Maria Mariani, Alfredo Mattioli, Filiberto Piccini e Adolfo Pacini.

Domani sera l'ultima rappresentazione col *Don Pasquale* di Donizetti, diretto dal Maestro Aldo Zeetti.

I biglietti per queste due rappresentazioni sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 75, piano terreno) nelle ore d'ufficio. I prezzi sono fissati nelle seguenti misure: L. 12 posti di platea, L. 8 posti di gradinata (tutto compreso). All'ora dello spettacolo la vendita prosegue ai botteghini presso la Piazzetta Reale. Non vi sono posti in piedi, nè posti numerati.

ALFIERI

Stasera: *Primarosa*, di Pietri

ALL'ALFIERI la Compagnia d'operette « Città di Milano » N. 1 rappresenta questa sera « Primarosa » di Pietri. Ieri sera è stata calorosamente applaudita in « Cin-Ci-La » di Kazato e Lombardo.

PASSATEMPI

NEL CUORE DELLA RUSSIA

NB. - Disporre le parole in colonna, collocando ciascuna lettera nella casella distinta col numero corrispondente.

A) 1, 2, 3, 4. = Madre di Elena e di Castore e Polluce
5, 6, 9, 10. = Dea triforme della notte
7, 8. = Due re mesa
B) 10, 9, 3, 4, 1. = Acqua viva russa
8, 5, 7, 8. = Cantica giudiziali
9. = Tonnellata
C) 1, 2, 7, 6, 8. = Isola mediterranea che ha svelato la materia di cui è composto il piedestallo del colosso britannico
8, 9, 10. = Caldura di stagione
3, 4. = Maniera di... Modena
D) 4, 7, 1, 8, 9, 10. = Il carnefice rosso
3, 4. = Adesso
2, 6. = Nelle ricette: parti eguali

E) 1, 8, 4, 8. = Fiore romano che si punto di morire lanciò al nemico le sua stampella
2, 3. = Lecteri salutano (lat.)
5, 7, 10. = Consonanti del dotto
8. = Cento
F) 3, 6, 10, 6, 2, 8. = Abitano d'estate
4, 7, 1, 2. = Nella Marcia, piante pini silvestri lungo i fiumi e i torrenti.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

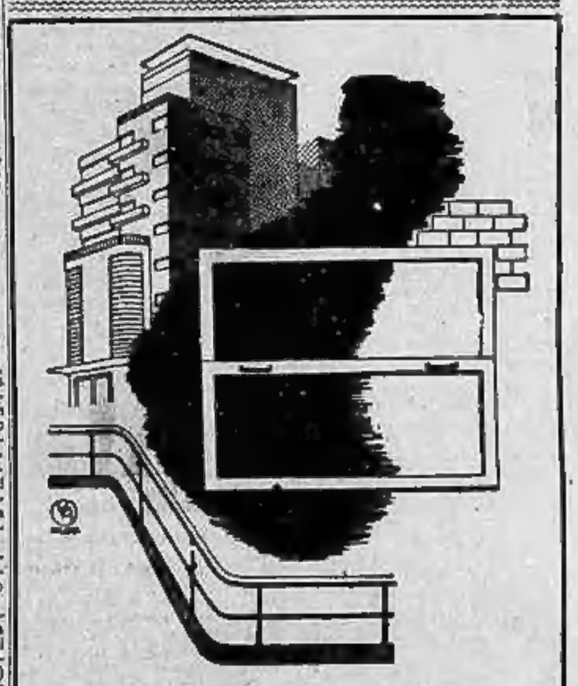
Parole incrociate: 1 /

Intarsio:

X - Onda = Ronda

Frin

	A	B	C	D	E	F
1	R	I	G	A	H	G
2	O	R	E	■	C	R
3	M	A	■	A	O	A
4	A	■	C	E	R	I
5	■	S	E	I	V	E
6	C	A	R	L	O	■
7	A	I	V	O	■	O
8	E	V	O	■	M	O
9	A	E	■	O	O	N
10	■	R	V	A	M	O



L'ALLUMINIO
nell'architettura

L'alluminio, con tutte le sue leghe, offre all'architetto moderno tutto quello che si può desiderare. L'alluminio, metallo giovane, tipicamente italiano ed autarchico per eccellenza, per le sue doti di bellezza e nitore segna una tappa precisa e inconfondibile nel progressivo rinnovamento dell'architettura e dell'arredamento. Il suo peso specifico minimo, la sua facilità di lavorazione, la sua resistenza alla corrosione, la sua inalterabilità, la possibilità di ottenere una gamma estesissima di coloritura con l'ossidazione anodica, ne fanno il metallo più decorativo, più moderno, più pratico, più elegante.

IN TUTTE LE INDUSTRIE • PER TUTTI GLI IMPIEGHI

Alluminio
METALLO DEL DOMINIO
E' COMPLETAMENTE ITALIANO

Fronte
è il giornale settimanale riccamente illustrato che viene distribuito gratuitamente a cura del Ministero della Cultura Popolare agli Ufficiali e Soldati sui nostri fronti di guerra.
Per il pubblico è in vendita in tutte le edicole del Regno, al prezzo di L. 1,50.
Concessionaria esclusiva per la pubblicità:
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
TORINO - VIA SANTA TERESA, 7
e sue succursali ed Agenzie in Italia

PROGRAMMI RADIOFONICI

ITALIA

Giovedì 17 Luglio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 246,8, 363,9, 420,8, 491,8. — Ore 17: 8. Orario - G. Radio.

17,15: Trasmissione da Marina di Massa dedicata ai Rolilla e alla Piccola Italiana della Colonia Marina « Torre Galilea ».

17,45: Musica sinfonica.

18: Notizie e casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati.

18,15-18,20: Notizie dell'interno e sociale sportive.

18,20: Conversazione artigiana.

18,40: Musica varia.

20: S. Orario - G. Radio.

20,20: Giovanni Arnaldo: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 246,8, 420,8, 491,8. — Ore 20,40: Arcobaleno della canzone (pubblicità).

21,30: Concerto del Quartetto Italiano e del pianista Arnaldo Graziosi. Componenti del Quartetto Italiano: Remy Principe, primo violino; Ettore Gandino, secondo violino; Giuseppe Matteucci, viola; Luigi Chiaparra, violoncello. - 1. Dvorak: « Adagio », dal « Quintetto in la maggiore »; 2. Zanella: « Quintetto » per archi e pianoforte - Nell'intervallo (21,40 circa): Conversazione dell'ammiraglio Giuseppe Fiorenzano: « Il segreto della guerra sul mare ».

22,10: « Una boccata d'aria pura », rivista di Rovi e Biani (Orchestrina diretta dal maestro Zeme).

22,45-23: G. Radio.

ONDA: metri 221,1. — Ore 18,30-18,38 (circa): « Manifestazioni wagneriane da Bayreuth: Trasmissione del primo atto dell'opera « La Walkiria », prima giornata della trilogia « L'anello del Nibelungo », di Riccardo Wagner.

ONDE: metri 221,1, 239,2. — Ore: dalle 17 alle 20,30 (v. programma prec.).

ONDA metri 280,3. — Ore 20,40: « Estuario », commedia in tre atti di Arnaldo Rocco (novità radiofonica). Interpreti: E. Rizzi, G. Fantelli, M. De Simoni, Stefania Piccinelli, Celeste Marchesini, G. Verdiani, F. Farese, L. Crosetti, A. C. Almirante, R. Lupi, G. De Monticelli, G. Fiavioni, S. Parisi, A. Grassi, G. Leoni, V. Tiscani, A. Meroni, D. Paterno, F. Lelio. (In questo nuovissimo lavoro, scritto espressamente per la radio (quindi « radiofonico »), Arnaldo Rocco affronta tre momenti della trasformazione di una località chiamata Casca Valle, località che si trova al margine estremo dalla terra ferma veneziana e che diventa, da luogo di caccia, prosperino di un grande porto industriale. Alla vicenda della terra, corrisponde naturalmente la vicenda di un gruppo di persone, una famiglia, una delle ultime famiglie di valligiani residenti nella località. Vicenda che si svolge, per così dire, per tappe e di qui i tre momenti del lavoro. Nella prima, in cui la solitudine immensa è rotta dai colpi di fucile e dalla musica delle messe, avviene la presentazione delle persone che partecipano all'azione e che determinano gli sviluppi. L'apparecchio degli innovatori per un tentativo non ancora di trasformazione, ma di bonifica. Nel secondo la bonifica è in atto. E qui, mentre si manifestano i contrasti fra le persone, vengono rapposte varie affezioni, vecchi amori tramontano e ne germinano dei nuovi. Ma la marea da un lato e i fiumi dall'altro premono con la loro acqua la diga creato dall'uomo, corrodono gli argini, immobilizzano le turbine, anchè l'enorme massa d'acqua prende la ragione alle spalle. La rovina! No. Anche se parte della terra rimane sommersa e si deplorano vittime umane la trasformazione continua. Nel terzo tempo le acque sono vinte, domate e ricacciate; le passioni che si erano smatenate tra gli uomini, si placano e sulla terra riconquistata, la vita si rinnova).

23: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno — Nell'intervallo: Mario Ferrigni: « Da vicino e da lontano ».

23,45-23: Giornale Radio.

Venerdì 18 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE metri 246,8 - 280,3 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: Giornale Radio — 7,45: Notizie e casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati — Nell'intervallo (8): Segnale orario — 8,10: Giornale Radio — 8,30-8,35: Bollettini notizie e casa dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati.

10,45: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: « La leggenda di Manotaro », di Piero Rumbi.

11,35-11,55 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Ritmi; Musica varia.

12,30: Radio Rurale.

13: S. Orario; G. Radio.

13,15: « Inni e canti dell'Italia guerriera. Orchestra e cori diretti dal M.o Gallino.

14: Giornale Radio.

14,15: Programma di serenate e valzer.

14,45: Giornale Radio.

15-15,30: « Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra Italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate.

Onde metri 221,1 - 280,3: Ore: dalle 17,30 alle 21,30 (v. progr. prec.).

18,15: Musica varia.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo; ore 18. Segnale orario; G. Radio.

19,15: Musica operistica di Rossini, Verdi, Mascagni e Puccini. Nell'intervallo (19,30):

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Roosevelt alle prese con l'opposizione e con il popolo

Wheeler denuncia la presenza nel cielo delle Azzorre di aerei militari degli Stati Uniti

Knox pubblicamente interpellato dal senatore del Montana - Una protesta dell'Ambasciatore nipponico - La scoperta di un complotto per rovesciare il Governo

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Washington, giovedì mattino.

Interventisti ed isolazionisti continuano nell'ampia discussione sulle proposte di prolungamento della ferma dei soldati sotto le armi presentata per l'approvazione dal Governo al Congresso e la situazione non appare finora molto diversa da come l'abbiamo esposta ieri.

Knox è preoccupato

Il Ministro della Marina, il Segretario Knox, intanto, forse per premunirsi in tempo dal sorgere nel suo dicastero del problema che conturba tanto quello della Guerra, ha provveduto, svelto svelto, ad ordinare, secondo quanto fa sapere l'United Press, che tutti i riservisti, attualmente sotto le armi nella marina da guerra, continuino a prestar servizio fino al termine dell'attuale crisi. Si tratta di 27 mila marinai che, non essendo compresi nella legge di reclutamento che ora il Governo vuol far modificare, continueranno a vestire la divisa e ad usufruire alla flotta nordamericana il suo assetto di guerra.

Con tutto ciò, però, Knox non è fortunato. Ha appena passato le ore preoccupanti dell'interrogatorio diramo alla Commissione del Senato e i momenti di ansia provocati dalle voci che circolavano in sue direzioni, che Burton Wheeler gli procura nuovi grattacapi.

Il senatore del Montana, infatti, lo ha interpellato per sapere se l'aviazione americana è già, attualmente, impiegata in operazioni di pattuglia nella zona di mare circostante le Azzorre. Wheeler ha giustificato la sua pubblica interpellanza dicendo di aver saputo da alcuni sommozzatori delle navi in servizio attivo, che degli aeroplani militari degli Stati Uniti sono stati osservati in tale località.

In attesa che l'interpellanza di Wheeler abbia i suoi sviluppi, vale la pena di riferire, intanto, due notizie uscite dai Ministeri militari: l'annuncio, dato dal contrammiraglio Ben Marcell, che gli Stati Uniti spenderanno 1 miliardo e mezzo di dollari per attrezzare nuove basi nei due oceani atti ad accogliere 15 mila aerei al servizio della Marina, e l'annuncio, dato dal Ministero della Guerra, che sono stati decisi alcuni movimenti negli alti gradi militari e che, in forza di essi, il generale Andreus è stato nominato comandante supremo di terra e dell'aria delle forze del Canale e del Canale di Panama.

Intramba queste notizie vengono commentate come rivolte specialmente contro il Giappone e collegate con la notizia data dall'Associated Press, che l'Ambasciatore nipponico a Washington ha fatto delle rimostranze al Dipartimento di Stato contro i ritardi che vengono causati alle partenze di vapori giapponesi dai porti americani della costa del Pacifico e al transito di vapori nipponici attraverso il Canale di Panama.

La situazione nel Pacifico appare, infatti, sempre più tesa e l'attuale crisi del Gabinetto di Tokio viene da molti considerata come preparatrice di eventi tutt'altro che favorevoli per Washington e per Mosca.

Il complotto del Minnesota

I giornali pubblicano, frattanto, sotto titoli sensazionali, la notizia dell'arresto, operato a Saint Paul, nel Minnesota, di 23 persone accusate di cospirazione per rovesciare il Governo degli Stati Uniti.

Le autorità federali dichiarano che non si tratta che dell'inizio della più vasta operazione di polizia compiuta negli Stati Uniti, in tempo di pace, per stroncare un movimento sedizioso.

Gli arrestati, quasi tutti dirigenti sindacali, sono affiliati alla confederazione del C.I.O. e al partito socialista americano.

I cospiratori dovranno rispondere davanti ad un Tribunale federale « del progetto di rovesciare con la forza il Governo degli Stati Uniti e di distruggere le istituzioni legalmente costituite, sempre mediante impiego della forza, non appena il momento sembri propizio per lo scoppio di una rivoluzione armata.

« Alla rivoluzione armata dovrebbero fare il loro appoggio gli operai, i contadini e i lavoratori in genere degli Stati Uniti, e, dicono, quel più gran numero di assi che gli attuali occupati e i loro compilei potranno trascinare nel movimento ».

Secondo l'accusa, i complici degli arrestati negli Stati occidentali dovrebbero, così tutti i mezzi disponibili, trattare i membri delle Forze armate degli Stati Uniti affinchè disobbediscano, promettendo vantaggiosi di malcontento per il vitto, per le condizioni generali di vita e per le missioni affidate ai soldati e ai marinai, creando, in altre parole, un malcontento di cui approfittare per provocare ribellione e di insubordinazione fra i membri delle Forze armate, tanto da indurre i soldati a ribellarsi, al momento opportuno, ai loro ufficiali.

Gli arrestati sono, inoltre, accusati di aver acquistato armi, munizioni e altri materiali di equipaggiamento militare allo scopo di costituire in seno alla massa operaia delle formazioni militari destinate ad essere impiegate per rovesciare il Governo degli Stati Uniti.

Secondo l'accusa, i reati sopra enunciati sarebbero stati commessi a Minneapolis, Saint Paul, Chicago, Nuova York, nonchè in altri centri degli Stati federati di Nuova York e dell'Illinois, dove gli organizzatori del complotto miravano a stabilire il loro controllo sulle industrie, sulle organizzazioni sindacali e sulle istituzioni militari e navali.

L'opinione pubblica è assai scossa da questa scoperta, poichè i più osservano che, se in un momento di tanta importanza, si pensa a rovesciare, cospirando, il Governo, i fremiti dell'opposizione alle direttive politiche del Presidente si stanno facendo quanto mai pericolosi e attivi.

R. G.

Un passo inutile...

Churchill consiglia a Stalin un avvicinamento con il Vaticano

Roma, giovedì sera.

L'Agenzia *La Corrispondenza* informa che Churchill avrebbe consigliato Stalin a tentare un avvicinamento con il Vaticano, offrendo il suo personale interessamento.

Com'è noto, già altra volta i Sovieti hanno osato pensare un simile assurdo accostamento, ma, mentre ne cercavano la via, la S. Sede fece sapere che nessuna possibilità di intesa poteva esservi con la barbarie anticristiana moscovita.

Anche questa volta la manovra è destinata a fallire sul nascere. Un'alta personalità, interrogata in proposito, ha dichiarato che il pensiero della S. Sede è oggi identico a quello espresso a suo tempo da Pio XI, nulla essendo intervenuto a modificarlo. La condanna del bolscevismo, solennemente pronunciata da Pio XI, permane nel suo pieno vigore. Niente non si ha, in Vaticano, notizia dei tentativi Churchill-Stalin, ma, se essi dovessero farsi sentire, sarebbero recisamente respinti.

A CAPO VERDE

Centinaia di naufraghi attendono il rimpatrio

Lisbona, giovedì sera.

(TT.) - *Cinque cacciatori, scampati dall'affondamento del piroscafo Siberyew, di 8392 tonnellate, sono arrivati oggi a Lisbona a bordo del piroscafo portoghese Guine. Essi provengono da San Vincenzo di Capo Verde, dove si erano salvati, a nuoto, dopo l'affondamento della loro nave.*

Essi hanno dichiarato che a San Vincenzo, ci sono circa trecento altri naufraghi di vari piroscafi, pure affondati in epoche differenti, che attendono di essere trasportati a Lisbona.

L'atteggiamento nipponico

Konoe reincaricato di formare il Gabinetto

Verso un Governo di militari? - Itagaki, comandante militare della Corea, è arrivato a Tokio - Misure di controllo sui generi di prima necessità - Le acque delle Filippine minate

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Tokio, giovedì sera.

Le dimissioni del Gabinetto Konoe hanno colto di sorpresa, sia gli ambienti politici della capitale che l'opinione pubblica. L'impressione è, perciò, stata vivissima e tanto più l'avvenimento ha emozionato, quando si è saputo che, non soltanto i Ministri e i Sottosegretari in corpo avevano presentato le dimissioni, ma anche tutti i consiglieri di Gabinetto, il capo dell'ufficio delle informazioni ed il capo della Polizia di Tokio, oltre ad altre personalità tecniche e burocratiche.

Il Consiglio degli Anziani

Questo vasto e radicale movimento ha, infatti, rivelato che non si tratta di una solita crisi di Gabinetto provocata da emergenze occasionali o da dissensi fra Ministri, ma di una decisione presa di comune accordo fra gli interessati e la Corona e preparata, non solo nella sua realizzazione, ma anche nei futuri sviluppi.

Tali considerazioni hanno di conseguenza, suscitato la convinzione che non si sarebbe avuto alcun mutamento nella politica estera ed interna del Governo, ma che, anzi, semmai il movimento era stato operato per costituire un Gabinetto atto a colmare con più decisione e più libertà d'azione la strada finora percorsa.

Tutto ciò veniva confermato da una dichiarazione del Gabinetto dimissionario, che non l'annuncio che l'Imperatore aveva invitato gli attuali Ministri a restare in carica per il disbrigo delle pratiche, ed aveva:

« Il Gabinetto Konoe si era sommamente preoccupato di risolvere le questioni di politica interna ed estera. Il Gabinetto ha però, riconosciuto che, per mettere in esecuzione con speditezza le misure attuali indispensabili con la situazione internazionale sempre più corrente, era indispensabile un rafforzamento ed un rinnovamento di tutta la struttura interna dello Stato. Per questi motivi il Gabinetto si è visto costretto a rassegnare le sue dimissioni ».

Tutto ciò fino a stamattina, quando, dalla gestione di crisi, si passava alla soluzione della medesima.

Il primo atto in tal senso con l'arrivo a Palazzo Imperiale del Guardasigilli Kido che, per ordine dell'Imperatore, riunisce il Consiglio degli Anziani, del quale fanno parte molti ex-Presidenti dei Ministri ed ex-Presidenti del Consiglio segreto della Corona, per incaricare gli uomini che formano parte del Gabinetto a rassegnare le sue dimissioni.

Tutto ciò fino a stamattina, quando, dalla gestione di crisi, si passava alla soluzione della medesima.

Il primo atto in tal senso con l'arrivo a Palazzo Imperiale del Guardasigilli Kido che, per ordine dell'Imperatore, riunisce il Consiglio degli Anziani, del quale fanno parte molti ex-Presidenti dei Ministri ed ex-Presidenti del Consiglio segreto della Corona, per incaricare gli uomini che formano parte del Gabinetto a rassegnare le sue dimissioni.

Secondo le ultime informazioni degli ambienti politici, infine, è previsto che Konoe costituirà un Gabinetto con forte predominanza dei militari e con l'eliminazione di ogni elemento soggetto a particolari influenze politiche e del mondo degli affari.

R. C.

A Saigon si parla di mobilitazione generale in Giappone

Saigon, giovedì sera.

La radio [illegible] che la mobilitazione generale è già in atto, ma rimane ignota la destinazione delle truppe. (United Press)

Le notizie erano contraddittorie, accolgono anche altre informazioni di indiscutibile importanza. Prima fra tutte quella che il generale Itagaki, ex-Ministro della Guerra e nuovo comandante in capo delle Forze giapponesi di occupazione in Corea, è arrivato a Tokio stamane, per essere ricevuto in giornata dall'Imperatore.

La stampa annette una grande importanza a quest'avvenimento, alla quale partecipano anche il Ministro della Guerra, generale Tojo, e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, poichè, data l'attuale situazione generale, la carica di comandante militare in Corea è della più grande importanza.

La stampa fa inoltre rilevare che il rapido sviluppo degli avvenimenti militari sul fronte germano-sovietico rende urgenti le decisioni che riguardano il problema dell'Estremo oriente.

Il giornale Asahi ha, poi, da Mosca che il Commissario degli Affari Esteri Molotof ha ricevuto l'Ambasciatore giapponese Tatekawa al quale ha detto che il Patto militare anglo-russo prevede un'azione in comune solamente per quanto concerne la guerra contro la Germania.

Konoe dall'Imperatore

Contemporaneamente, tutti i giornali pubblicano che il Governo, prima di rendersi dimissionario ha annunziato il prossimo controllo di tutto l'approvvigionamento alimentare del Giappone e la sua probabile estensione a tutti i paesi del blocco Yen, per assicurare la base di approvvigionamento autarchico, nel quadro della prosperità giapponese.

Il controllo si riferirà alla compera ed alla vendita, come pure alla distribuzione dei generi alimentari più importanti.

Il Governo intende, per intanto, amministrare a modo di monopolio il riso ed il grano, quindi il pesce e le conserve di pesce.

Le merci giunte destinate alla esportazione, come pure i contenuti già finora sono stati importati, saranno sottoposti al controllo governativo.

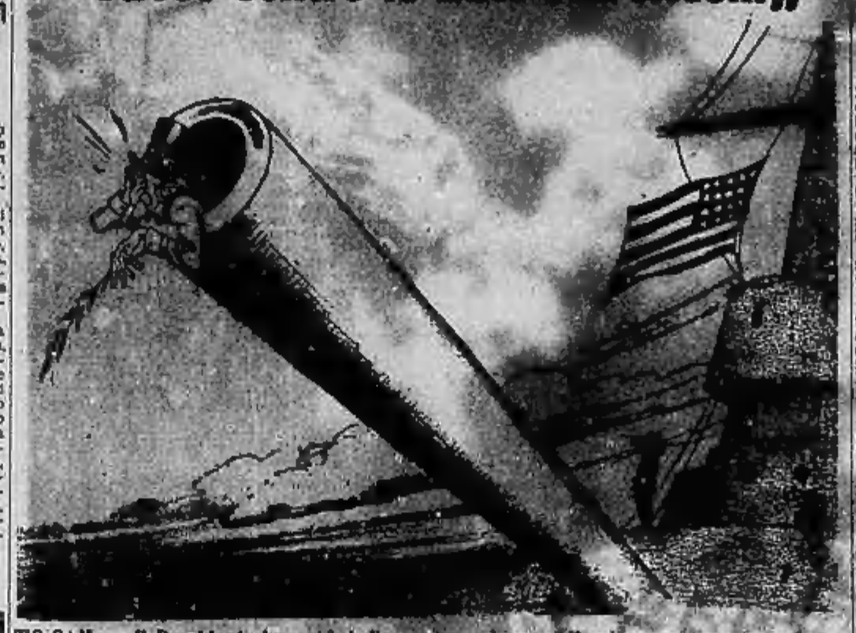
Si apprende, infine, che le acque della baia di Manila e della baia di Subic, nelle Filippine, sono state minate dagli americani che, pertanto, la navigazione [illegible] sono è pericolosa. Un altro avviso annuncia che il traffico marittimo nella baia di Subic è stato sospeso per ordine delle autorità navali americane e che l'entrata nella baia di Manila è egualmente permessa dall'alba al tramonto. Durante la notte il traffico è sospeso.

Così, nello stretto delle spie e lasciando notizie che non appaiono al caso del tutto attendibili.

Secondo le ultime informazioni degli ambienti politici, infine, è previsto che Konoe costituirà un Gabinetto con forte predominanza dei militari e con l'eliminazione di ogni elemento soggetto a particolari influenze politiche e del mondo degli affari.

B. C.

"Fuoco contro le mani sull'Asia..."



ZIO SAM: — Il Presidente ha un bel dire, ma se si spara il primo a pagare sono io...
(Disegno di Bielletto)

Commerciante milanese affrontato e ferito da un suo dipendente

Milano, giovedì sera.

Un fatto straordinario è avvenuto stamane in via Solferino, movimentata di folla e sempre sotto il controllo dei vigili urbani che prestano servizio ai frequenti crocevia e degli agenti di P. S.

Il negoziante Raffaele Marinelli, di 29 anni, che ha esercizio di giocattoli in via Pontaccio, usciva verso le 8 dalla propria abitazione situata al numero 8, quando, nel via vai, un energumeno armato di una baionetta vecchia e arrugginita gli si è parato dinanzi e, senza dirgli una parola, gli è saltato addosso, l'ha rovesciato con alcuni pugni; poi, come preso da furore, l'ha colpito con l'arma alla testa e al corpo e, non pago, gli ha morso la guancia, lacerandogli i tessuti di denti robusti e acuminati alla fattia.

Il Marinelli si è difeso come ha potuto, ma non è riuscito a immobilizzare l'aggressore, il quale, fatto di colpo, se l'è data a gambe, lasciando il malcapitato nonostante alle cure un po' tardive dei passanti, i quali hanno assistito alla scena un po' disorientati e perplessi, ma comunque senza intervenire.

Condotto all'Ospedale Maggiore, il Marinelli, dopo le cure e le medicazioni, è stato interrogato dall'agente di servizio al quale ha dichiarato di aver individuato nell'aggressore un suo ex dipendente, certo Armando Savino, ma non ha voluto assolutamente dire nè accennare i motivi che avrebbero spinto il Savini ad agire contro di lui in modo così risoluto e violento. Comunque il Marinelli per ferite multiple di arma da taglio alla testa, mascherine alla faccia, e contusioni in varie parti del corpo se la cava per un mese e oltre.

I preziosi nel tassì Gioielliere e antista si sono messi d'accordo

Rapida soluzione della vicenda

Milano, giovedì sera.

La vicenda del ritrovamento della borsa miracolosa ha avuto stamane il suo epilogo.

Il gioielliere Carlo Orsi, che aveva dimenticato in tassì la valigetta contenente diversi milioni di preziosi, e l'antista Di Mallo che li aveva rinvenuti e depositati alla Sezione Duomo dei vigili urbani, si sono incontrati per risolvere amichevolmente la vertenza; e così, mentre l'Orsi ha potuto disimpegnare dal sequestro conservativo i suoi valori, il Di Mallo ha riscosso il premio che ai termini dell'art. 718 del Codice Civile gli spettava.

Il Comandante la Sezione dei vigili cui spetta il merito senza dubbio della felice conclusione dell'accordo, si è molto compiaciuto della cosa ed ha rivolto parole di soddisfazione tanto al Di Mallo quanto al gioielliere Carlo Orsi.

Un uomo intraprendente e un furto misterioso

Milano, giovedì sera.

Gino Del Bianco, [illegible] un uomo molto intraprendente. Spesso si trova a corto di denaro e con nessunissima voglia di lavorare, ma con la certo estro volto quasi sempre al male riesce a levarsi d'impaccio. Naturalmente, come conclusione di quasi ogni temporaneità [illegible] finisce sempre a finire le carceri, ma non per la formazione.

L'ultima impresa del Del Bianco è stata quella di appropriarsi della denaro-cassa che avevano nell'abitazione e nello studio dell'avv. Francesco Ricci, di via Storza, 48 a penetrare, durante l'assenza momentanea dei proprietari. Egli aprì dall'avvocato stesso dove portarono fra i mobili, aprì una cassettina di ferro nella quale erano contenuti diversi biglietti da mille impressionandosi della somma di L. 4250. Ma l'avvocato ne giunta, pardonate, e quindi [illegible] stabilire, attraverso le [illegible] della partenza, che il [illegible] era salito nell'ufficio [illegible] si era trattenuto, è stato al Commissariato di Palazzo Reale [illegible] sporta denuncia.

[illegible] del ladro, pregiudicato, è stato arrestato; non così la refurtiva e spergiurato di non essere il ladro delle 4250 lire. Una perquisizione fatta nella sua abitazione non ha portato al ritrovamento della somma di cui [illegible] altro indizio. Chi ha rovistato dunque nella cassettina di ferro dell'avv. Ricci?

Un operaio morto e uno ferito in un grave incidente

Luino, giovedì sera.

Mentre con altri compagni di lavoro, l'operaio Mario Morandi di Giovanni, di anni 36, residente a Dimezzina, era intento a scaricare dei grossi tronchi di legno presso una segheria di Luino, in seguito a rovesciamento del carro provocato da uno sbilancio di [illegible] veniva investito da uno dei tronchi stessi, del peso di venti quintali, decedendo sul colpo per schiacciamento della scatola cranica. Un altro operaio, Riccardo Morandi fu Giovanni, di anni 34, rimasto pure investito, ha riportato gravissime lesioni in varie parti del corpo ed è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Luino.

Muore per aver bevuto un liquido moschicida

Busto Arsizio, giovedì sera.

Il contadino Ambrogio Banfi fu Giuseppe, di anni 60, residente a Villone Colombara di Saronno, tornando a casa ammalato dal lavoro dei campi, per calmare le sete afferrava la [illegible] bottiglia che gli capitava fra le mani e credendo di bere vino trangugiava invece una lunga sorsata di un liquido destinato a far morire le larve delle mosche. Colto da atroci dolori, l'infelice veniva immediatamente trasportato all'ospedale di Saronno ove, malgrado le [illegible] cure dei sanitari, decedeva poco dopo per avvelenamento.

Cantoniere stradale investito da un autocarro

Vercelli, giovedì sera.

Verso le 12 di ieri sera, sulla strada di Gattinara in [illegible] fornaci Marucco, mentre il cantoniere stradale Cesare Pietrobelli, 44 anni, da Vercelli, era intento a mustrà d'acqua [illegible] dalle quali fuoriusciva abbondante polvere che ostacolavano la circolazione stradale per [illegible] veniva investito da un autocarro guidato dal proprietario Emilio Grandis, di 50 anni, da Vercelli. Il Cesare, soccorso subito, è stato trasportato dall'autolettiga della Croce Rossa all'ospedale, dove gli veniva riscontrata la frattura del [illegible] sinistro e varie escoriazioni, giudicate al vaglio a sette giorni salvo complicazioni.

Pacco su una bicicletta che porta in carcere

Ferrara, giovedì sera.

Una pattuglia di carabinieri in agguati da P. S. hanno fermato l'altra sera in una strada periferica due individui che montavano la stessa bicicletta. All'intimazione [illegible] dei due [illegible] la fuga mentre l'altro, [illegible] vigile Arrigo Volta di anni 34, da Ferrara, veniva acciuffato. In un pacco fermato sul portabagagli della bicicletta venivano trovati un [illegible] di porco, altri attrezzi atti allo scasso, dalle corde, ecc. Il Volta non « ha saputo » precisare chi fosse l'amico che gli aveva chiesto ospitalità sul telaio della bicicletta mentre [illegible] ritornava da un convegno [illegible]. Il pacco degli attrezzi [illegible] appartenevano naturalmente [illegible]. Il Volta portato [illegible] alle carceri.

Un [illegible] truffato da [illegible] casa

[illegible], giovedì sera.

Mentre [illegible] Rangoni [illegible] nel giardino [illegible] un ladruncolo [illegible] furtivamente [illegible] della casa [illegible] d'oro. Le [illegible] fatto, [illegible] riuscendo [illegible] che ha [illegible] altre [illegible] imprese [illegible] veniva [illegible] carabinieri [illegible] nascosta [illegible] posteriore [illegible] giacca [illegible] stato [illegible] al [illegible] dei mi[illegible]

Mercante da una [illegible] mentre abbatte un [illegible]

Piacenza, giovedì [illegible]

Il contadino Gregori [illegible] di Bartolomeo, d'anni 20, di Groppallo, località montuose sugli Appennini piacentini, si era recato in un vicino bosco per abbattere una pianta [illegible] proprietà [illegible] le legna [illegible] e dell'aratro che [illegible] rivalsivano il piede della pianta [illegible] abbattuta una vipera che [illegible] slanciata verso il contadino [illegible] a morderlo al piede destro.

Il disgraziato, [illegible] con un fazzoletto, è disceso a Groppallo, dove il medico del luogo [illegible] ha prodigato pronte cure, facendogli poscia trasportare subito all'ospedale civile di Piacenza, dove [illegible] ricoverato in gravi condizioni.

In 53 anni di servizio 160.000 chilometri percorsi da un postiglione di Verbania

Verbania, giovedì sera.

E' stato festeggiato il vecchio Giovanni Maffioli, il noto postiglione e... proprietario della sgangherata « diligenza » che da oltre mezzo secolo fa servizio da Mergozzo a Pallanza, compiendo il percorso di km. 9 in circa due ore. Cinquant'anni fa questa « diligenza » rendeva utili servigi soprattutto agli abitanti di Mergozzo e della Bassa Ossola, anche perchè faceva coincidenza con lo scomparso piroscafo « Eridano », che allora navigava nel Lago Maggiore.

Oggi, naturalmente, Giovanni Maffioli disimpegna quasi esclusivamente il servizio di « corriera », ma di tanto in tanto non mancano i passeggeri. [illegible] in carrozza, « Giovanin » [illegible] certo [illegible] to di quegli [illegible] del settecento [illegible] cui [illegible] dato [illegible]

Il simpatico [illegible] racconta volentieri i suoi ricordi, durante le [illegible] carriera di postiglione-corriere, ha trasportato nella sua « diligenza » personaggi illustri tra cui un barbuto Vescovo missionario reduce dalla Cina.

Giovanni [illegible] di [illegible] a partire [illegible] [illegible] anni di servizio ha percorso circa 160.000 km. di strada, quasi altro [illegible] [illegible] può vantare un simile [illegible]

Dopo essersi intrattenuta con una cara amica non trova più un bracciale

Brescia, giovedì sera.

L'altro giorno la giovane Rosa Azzolini di Carlo, di 21 anni, riceveva la visita di una sua coetanea, tale Luigia Facchi, di Angela, di 20 anni, abitante a San Zeno Naviglio. Le due donne trascorrevano insieme un lieto pomeriggio. Congedatasi la Facchi, l'Azzolini si disponeva a uscire, ma quando volleva adornarsi del suo braccialetto del valore di 1200 lire constatava con sorpresa che l'astuccio in cui lo custodiva era vuoto. Poichè in casa non era entrata altra persona all'infuori della Facchi, l'Azzolini, ricordandosi anche di averla lasciata sola per qualche momento, si recava tosto a San Zeno Naviglio a denunciare il fatto a quei Carabinieri, i quali convocavano in caserma la sospettata.

Una scenata si svolgeva allora tra le due donne con minaccie di querela da parte della Facchi, ma l'intervento [illegible] dei Carabinieri [illegible] [illegible] sare [illegible] per rubato il [illegible] to [illegible] Angelo nascosto [illegible] vole [illegible] primento della [illegible] cui [illegible] [illegible] mine, perdonò [illegible] [illegible] to dal Carabi[illegible] nel punto [illegible] [illegible] è stata tratta [illegible]

Muore per [illegible] di due suoi figli assalita in [illegible] a Brescia

Brescia, giovedì sera.

Il medico di Tabagliano in provincia di Mantova, chiamato d'urgenza il 2 settembre 1939 presso la famiglia di Gani Archimede e constatata che la moglie e i cinque figli della Gani presentavano sintomi gravi di avvelenamento, li faceva ricoverare all'ospedale di Suzzara dove i bambini Adriano ed Irma morivano, mentre le tre figlie e la madre Giuseppina Bottani, venivano poste fuori pericolo e dimesse alcuni giorni dopo.

L'autopsia accertava che i due bambini erano morti per avere ingerito sostanze contenenti acido cianidrico e l'istruttoria rivelò che la madre, [illegible] costruito gli [illegible] di pesce [illegible] quali [illegible] dell'acido [illegible] quindi a [illegible] Bottani [illegible] Tra [illegible] omicidio [illegible] reclame [illegible] L'imputata [illegible] e [illegible] Corte [illegible] vanti [illegible] causa, [illegible] primi [illegible] il [illegible]

Nobile gesto

[illegible] solle[illegible] fronte [illegible] Banca Popolare di Novara ha fatto pervenire una offerta[illegible] somma di L. 500.

CRONACA

Mariti terribili...

All'ospedale delle Molinette si è recata [illegible] signora Maddalena Liciano in Vinai fu Chiaffredo, di anni 45, abitante in via C. Cappelli 35, per farsi medicare contusioni varie all'avambraccio sinistro giudicate guaribili in pochi giorni.

Alcune ore dopo si presentava allo stesso nosocomio un'altra signora, certa Giuseppina Massaglia di Giuseppe, di anni 28, abitante in via Argentero la quale presentava [illegible] ferita varie giudicate guaribili in otto giorni.

Entrambe, all'insaputa però l'una dell'altra, erano giunte le vittime [illegible] rispettivi mariti i quali, a conclusione di certe dispute sorte per futili motivi, avevano dimenticato ogni più cavalleresco ritegno ed erano quindi trascesi a vie di fatto. C'è da augurarsi che oggi la pace [illegible] movimente fatta e che le buone [illegible] cancellino per sempre il ricordo.

Due ciclisti che si scontrano

Due ciclisti percorrevano ieri corso Regina Margherita quando accidentalmente si scontravano ruzzolando al suolo. Il più sfortunato fra i due risultava essere l'operaio Alfino Pugno fu Francesco, di anni 29, abitante in via Modena 48, il quale riportava la frattura del gomito sinistro medicato all'ospedale Martini e giudicato guaribile in 25 giorni.

Un ladro finalmente scoperto

Rubava negli abiti lasciati negli spogliatoi

Genova, giovedì sera.

Per furto aggravato è [illegible] stato [illegible] denuncia contro Orlando Parodi di Famagosta il quale da vario tempo aveva destato sospetti a motivo di alcuni ammanchi di denaro che certi Maria Marchesa, Bartolomeo Testino e Giuseppe Masoero avevano riscontrato. I tre derubati, impiegati in una società genovese, avevano notato che dagli abiti lasciati negli spogliatoi della società venivano spesso a mancare varie monete. Di qui le sorveglianze al Parodi e la denuncia che è seguita dopo la scoperta del furto.

E' un metodo infallibile, l'igienicamente scientifico, per la cura delle ballerine [illegible]

CREME MERAVIGLIOSE (da giorno, da notte, mercurio fondo di tela, morsetto antisolare)

CIPRIA PRODIGIOSA (in 14 diverse gradazioni)

BELLETTI IN POLVERE, sfarinanti (10 colori)

LATTE DETERGENTE, rinfrescante vivificante

BORSE

TORINO, 17 luglio.

TITOLI	Prezzi Ufficiali	TITOLI	Prezzi Ufficiali
Rend. 3,5%	75 25	Marelli	1550 —
Id. 1. s.	75 [illegible]	Fiat	1264 —
Rend. 5,5%	78 90	Isotta	310 —
Id. 1. s.	78 —	Savigl.	1190 —
Rend. 5%	80 [illegible]	Ceppo	541 —
Id. 1. s.	80 —	Ilva	149 —
Rend. 4%	94 —	Ansaldo	154 —
Id. 1. s.	94 —	Montecat.	300 —
B.T.-15	97 —	Piombino	257 —
Id. -16	97 —	Elba	330 —
Id. -17	97 —	Acciaierie	417 —
Id. -18	96 —	Westing.	417 —
Id. -19	96 —	Bastogi	1900 —
Id. -20	96 —	Terni	744 —
Id. 1. s.	96 —	Ferriere	219 —
Perr. 4%	212 —	Dalmine	693 —
Id. 4½%	475 —	Siderurgica	1190 —
Id. 4%	425 —	Elettrofer.	1190 —
Id. -44	96 —	Fiume	844 —
Id. -45	96 —	Piccole	813 —
Id. -50	96 —	Meridionali	175 —
Id. 1. s.	96 —	Cir	348 —
Perr. 4%	212 —	Fiat	808 —
Id. 4½%	475 —	Fiat	808 —
Id. 4%	425 —	Ansaldo	194 —
Id. -44	96 —	M. Lazio	990 —
Id. -45	96 —	Alfa	1090 —
Id. -50	96 —	Romana	1090 —
Id. 1. s.	96 —	Mediterr.	1090 —
Istit. 4%	97 —	Talco-Gr.	470 —
Istit. 5%	107 —	Amiata	680 —
Istit. 4%	103 —	Montecat.	680 —
Istit. 4½%	115 —	Aeroplani	1190 —
Istit. 4½%	116 —	Ferr. Nord	1190 —
Istit. 5%	117 —	Ferr. Sic.	1190 —
Istit. 5%	107 —	Ferr. Sard.	1190 —
Istit. 4%	103 —	Ferr. Sard.	1190 —
Istit. 4½%	115 —	Ferr. Sard.	1190 —
Istit. 4½%	116 —	Ferr. Sard.	1190 —
Istit. 5%	117 —	Ferr. Sard

STAMPA SERA

Bombardieri italiani all'attacco degli obiettivi di Malta

Una superba visione d'un'azione di bombardamento dei nostri aerei contro gli obiettivi militari e le navi all'ancora dell'isola di Malta.

Volti ed espressioni raccolti in un campo...

...di prigionieri russi catturati dai tedeschi

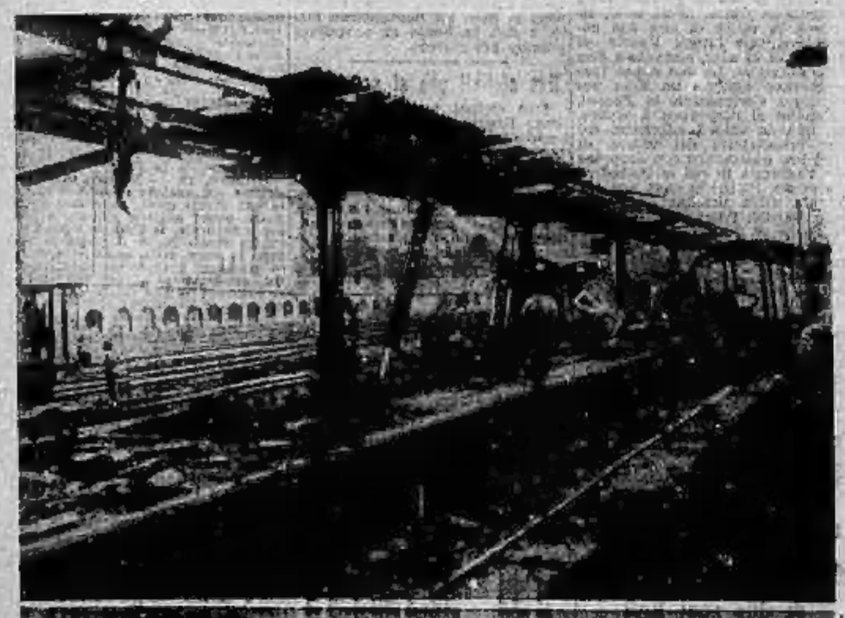
Tipi ed espressioni di prigionieri dell'esercito sovietico catturati dai germanici. Sono le vittime e gli alleati di Churchill e di Roosevelt.

Fra i rottami degli aerei sovietici

Su un campo d'aviazione sovietico, distrutto con gli aerei che stavano a terra, è già pronto per la partenza un apparecchio postale tedesco.

Il fronte della guerra dell'Est

L'immenso fronte dell'Est su cui le armi della nuova Europa combattono vittoriosamente i Sovieti.



QUANDO IL BIMBO FA I CAPRICCI

Quadretto d'ogni giorno in casa delle giovani mammine: il piccolo non vuol stare in braccio e, rabbiosetto, se la prende con il viso di mamma

L'esplosione alla stazione di Neuchatel

Due impressionanti visioni dello scoppio, provocato dall'esplosione di un vagone di cheddite, che ha danneggiato la stazione di Neuchatel.

F. Fon. Olsson

L'ottantenne e barbuto deputato svedese Oscar Olsson durante una gara popolare di 15 Km. svoltesi a Stoccolma ed alla quale ha partecipato.

Parata di costumi delle provincie messicane

Queste sei belle ragazze hanno rappresentato, ad una grande parata folkloristica svoltasi a Città del Messico, i più pittoreschi e fastosi costumi delle provincie e delle città messicane.